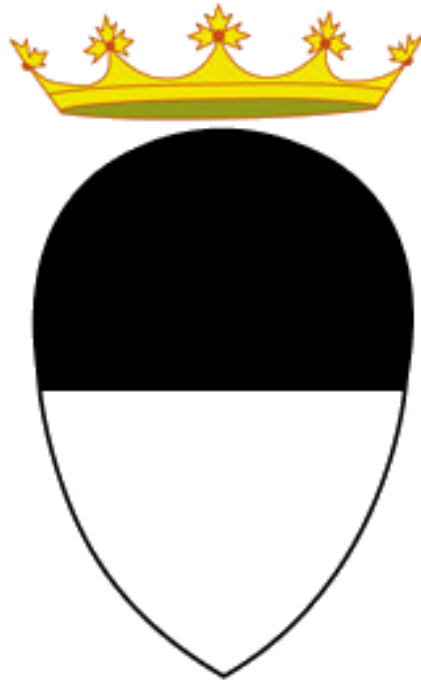


Città di Ferrara



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 7 Maggio 2026**



PRESIDENTE: Sig. FEDERICO SOFFRITTI

SCRUTATORI: FERRARI – CAMPI - POLI

**Assiste il Sig. BABETTO Dr. FRANCESCO
Segretario Generale**

Presiede la seduta Il Presidente del Consiglio Comunale, Consigliere SOFFRITTI FEDERICO.

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea Consiliare

Istr. 64/26 (PG 84462) - Cons. F. Levato (FI) - Question time su sicurezza urbana e presidio del territorio comunale

Istr. 66/26 (PG 87693) - Cons. S. Conforti (PD) - Question time su Summer Festival 2026

Istr. 67/26 (PG 87715) - Cons. A. Zonari (La Comune) - Question time su applicazione Reg. Erp a sfollati grattacielo

Istr. 184/25 (PG 224566) - Ordine del giorno per pace in Sudan. Solidarietà a popolazione civile e protezione umanitaria

PG 228837/25 - Risoluzione all'O.d.g. da parte del Cons. Ferrari auto-emendata con PG 230616/25

Istr. 196/25 (PG 233887) - Ordine del giorno per installare impianti elettronici per il rilevamento delle targhe dei veicoli

PG 74332/26 - Risoluzione all'ordine del giorno presentata dal Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia

Istr. 18/26 (PG 21633) - Ordine del giorno su introduzione strumenti regolamentari e garanzie per manifestazioni

PG 55519/26 Risoluzione all'ordine del giorno da parte del Cons. Proto



Istr. 19/26 (PG 21683) - Ordine del giorno di condanna delle violenze durante la manifestazione di Torino del 31/01/2026

Istr. 30/26 (PG 43648) - Ordine del giorno contro i limiti del diritto a manifestare

Istr. 23/26 (PG 22838) - Ordine del giorno per una riabilitazione dei militari ingiustamente fucilati durante la Grande Guerra

PG 73808/26 - Emendamento dei Gruppi di maggioranza all'ordine del giorno

Istr. 36/26 (PG 51175) - Mozione per protocolli di valutazione ambientale in occasione di grandi eventi in aree di pregio

PG 52937/26 - Risoluzione alla mozione da parte del Gruppo Civica Alan Fabbri

PG 85620/26 - Risoluzione Cons. S. Conforti (Gruppo PD)

Istr. 39/26 (PG 52941) - Mozione per la revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agroalimentari

Istr. 40/26 (PG 52976) - Mozione di tutela del territorio ferrarese e criticità ambientali ed economiche per impianti Bess

Istr. 47/26 (PG 63685) - Ordine del giorno per l'istituzione di uno spazio di supporto "Casa dei rider"

PG 74126/26 - Emendamento del Cons. Caprini (Gruppo Civica Fabbri) sull'ordine del giorno

Istr. 52/26 (PG 70888) - Mozione in merito all'appello dei VV.FF. per stato dei mezzi in dotazione

Istr. 53/26 (PG 70990) - Mozione per cimeli storici e museo della SPAL presso lo stadio comunale

Istr. 60/26 (PG 78410) - Mozione per riaffermazione cultura del dialogo a fronte attacchi internazionali e attacchi al Papa



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Buon pomeriggio. Colleghi, colleghe, sindaco, Vicesindaco, Assessori, pubblico presente, grazie a tutti. Benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le ore 15:00 di giovedì 7 maggio 2025 e iniziamo la seduta con l'inno di Mameli.

Inno di Mameli

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Vi ricordo che la seduta è trasmessa in diretta via streaming. A questo punto lascio la parola al Segretario, al dottor Babetto, per l'appello.

Il Segretario Generale, dott. Babetto, procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Dottor Babetto. La seduta è legalmente costituita. Allora nomino per la maggioranza i Consiglieri Ferrari e Campi, per la maggioranza, appunto, e per l'opposizione la Consigliera Poli.



PROPOSTA 65/2026 - COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE - AI SENSI DELL'ART. 166 - COMMA 2 - DEL D. LGS. 267/2000 DI PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA - DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 167/2026 DEL 28/04/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto, come comunicazione, e comunico che ai sensi dell'articolo 166, comma 2 del Decreto Legislativo 267/2000, è stato disposto un prelevamento dal fondo di riserva di 89.045,50 euro con delibera di Giunta Comunale numero 167/2026 del 28 aprile 2026.



PROPOSTA 66/2026 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 30/04/2026 DALLA CONS. CONFORTI DEL GRUPPO PD, SUL FERRARA SUMMER FESTIVAL 2026 – DEPOSITO DELLE RICHIESTE AUTORIZZATIVE. P.G. N. 87693/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Passiamo direttamente ai question time. Question time presentato il 30/4/2026 dalla Consigliera Conforti del gruppo Partito Democratico, sul Summer Festival 2026. Prego, Consigliera Conforti, ha un minuto per interrogare l'Assessore Fornasini. Prego.

La Consigliera Conforti: Io sarò molto, molto breve. Avevo bisogno di sapere a quando risulavano le autorizzazioni, le domande, le istanze per il Summer Festival e le date delle autorizzazioni. Perché ritengo che visto l'impatto molto importante che ha, sul luogo dove i concerti si tengono, e sono 27 gli eventi quest'anno, con 2 eventi che arrivano fino a tarda notte, visto anche il tema degli sforamenti acustici dell'anno scorso, sia necessario chiaramente un lavoro autorizzativo, cioè un intervento autorizzativo per tempo e che permetta quindi ai soggetti residenti anche di valutare il da farsi relativamente alle autorizzazioni che vengono, che sono state prodotte.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliera Conforti, la ringrazio. Passo direttamente la parola all'Assessore Fornasini, prego.

L'Assessore Fornasini: Sì, grazie Presidente, buon pomeriggio. Allora, premetto che non è prevista nessuna data del Ferrara Summer Festival il 6 maggio, che poi è stato ieri, quindi il Summer Festival, la prima data è prevista il 13 giugno 2026, c'è scritto nelle premesse del Question Time, cioè è prevista una prima data già prevista il 6 maggio 2026, questo non è corretto. La prima data del Summer Festival è prevista il 13 giugno 2026. In data 11 febbraio 2026, PG n. 29692, è stata richiesta la concessione di occupazione suolo pubblico. E in data 5 maggio 2026, PG n. 9815/2026, è stata richiesta la collaborazione per lo svolgimento di eventi.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Assessore Fornasini. Prego, Consigliera Conforti.

La Consigliera Conforti: Mi conferma che quindi allo stato attuale non c'è nessuna autorizzazione per l'evento, che poi specifico, probabilmente è un rifiuto, mi scuso, quello di cui si è accorto lei. Poi guardando i documenti delle istanze, sono previsti gli allestimenti dal 2 di giugno, o subito dopo il 2 di giugno, quindi mi chiedevo se, cioè, mi conferma che non c'è nessuna autorizzazione, che quindi in questo momento vengono venduti migliaia di migliaia di biglietti senza alcuna autorizzazione allo svolgimento dell'evento, più la prevendita dei parcheggi senza nessuna occupazione suolo pubblico.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliera Conforti, il suo grado di soddisfazione?

La Consigliera Conforti: Sono totalmente insoddisfatta. Queste sono cose che mi poteva dire con un accesso agli atti.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Perfetto, grazie Consigliera Conforti. Passiamo direttamente alle mozioni e gli ordini del giorno. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Prego.

L'Assessore Fornasini: Nei Question Time chiedeva quando sono state depositate le richieste di autorizzazione. Io ho risposto al Question Time, indicando le date in cui sono state presentate le autorizzazioni. Non chiedeva se erano state rilasciate le autorizzazioni, chiedeva quando sono state depositate le richieste di autorizzazione. E io a questa richiesta del Question Time ho risposto con le date.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Assessore Fornasini.



PROPOSTA 184/2025 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 03/12/2025 DAL GRUPPO CIVICA ANSELMO, IN MERITO A FERRARA PER LA PACE IN SUDAN. SOLIDARIETÀ ALLA POPOLAZIONE CIVILE, SOSTEGNO AL CESSATE IL FUOCO E ALLA PROTEZIONE UMANITARIA. P.G. N. 224566/2025 – RISOLUZIONE CONS. FERRARI P.G. N. 228837/2025 - AUTOEMENDAMENTO CONS. FERRARI P.G. N. 230616/2025

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Allora, passiamo direttamente alle mozioni e gli ordini del giorno. PG 224566, ordine del giorno presentato il 3/12/2025 dal Gruppo Civica Anselmo, in particolar modo dal Consigliere Fiorentini. *“Ordine del giorno su Ferrara per la pace in Sudan, solidarietà alla popolazione civile, sostegno al cessate il fuoco e alla protezione umanitaria.”* E poi, ovviamente, è stata protocollata anche una risoluzione dal Consigliere Andrea Ferrari, dal gruppo di Fratelli d'Italia, avente PG 228.337, più un auto-emendamento avente PG 233616. Prego, Consigliere Fiorentini, ha 5 minuti per illustrare l'ordine del giorno.

Il Consigliere Fiorentini: Grazie, Presidente. Con questo documento che è stato firmato da me e dai colleghi Fabian Selmo e Arianna Poli, portiamo all'attenzione di quest'aula quella che è la peggiore delle crisi umanitarie in corso nel pianeta, ovvero: il Sudan. Una crisi sostanzialmente oscurata nel dibattito pubblico e dai nostri telegiornali, forse anche perché laterale agli interessi geopolitici delle grandi potenze, ma che proprio per questo non va dimenticata. Il conflitto armato tra le forze armate sudanesi e le milizie RSF è iniziato nell'aprile 2023, ma sappiamo benissimo che radici profonde in un paese che in questo secolo ha vissuto altre guerre civili, massacri e anche la secessione del Sud Sudan. Dal 2023, oltre alle circa 150.000 vittime dirette del conflitto, secondo le stime delle Nazioni Unite e dell'UNHCR, circa 14 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle proprie case. E oltre 13 milioni risultano ancora sfollate, 9 milioni all'interno del Sudan e oltre 4 milioni nei paesi confinanti. Oggi è sfollato un sudanese su 4, ha dichiarato il 10 aprile scorso la rappresentante dell'UNHCR in Sudan, che ha continuato: *“Milioni di bambini avranno mai trascorso 3 anni della loro infanzia in fuga, con conseguenze di vasta portata per il loro futuro. La maggior parte di loro ha avuto un accesso limitato o nullo alla scuola. Oltre 58.000 bambini sono arrivati da soli nei paesi confinanti, separati dalle loro famiglie durante la fuga, spesso feriti e profondamente traumatizzati. - E ancora - c'è anche un numero crescente di sudanesi che intraprendono il pericoloso viaggio attraverso la Libia verso l'Europa. Tra il 2024 e il 2025 sono arrivati in Europa oltre 14.000 sudanesi, con un aumento del 232% rispetto all'inizio del conflitto. Sul piano umanitario il quadro non è meno grave. Per il 2026 l'ONU prevede che oltre 33 milioni di persone in Sudan avranno bisogno di assistenza umanitaria, in aumento rispetto al 2025. Le analisi stimano che al picco della stagione critica più di 21 milioni di persone, circa il 45% della popolazione, abbiano affrontato livelli di insicurezza alimentare acuta, con aree in Darfur e Cordofan già classificate in fase di emergenza e con i ben noti episodi di carestia. La situazione è peggiorata negli ultimi mesi, l'avanzata dell'RSF in Darfur settentrionale ha costretto decine di migliaia di persone a fuggire verso aree già saturate di sfollati. Allo stesso tempo il Programma Alimentare Mondiale ha annunciato che dal gennaio 2026, per il famoso taglio dei fondi da parte, in particolare degli Stati Uniti, sarà costretto a ridurre le razioni. A fronte di questo scenario il Parlamento Europeo il 27 novembre scorso ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione*



sull'escalation della guerra e la catastrofe umanitaria in Sudan, una risoluzione che ha chiesto il cessate il fuoco immediato, l'accesso umanitario senza ostacoli, rafforzamento dell'embargo sulle armi, le sanzioni mirate contro i responsabili delle violazioni dei diritti umani.” È da questo che siamo partiti con questo ordine del giorno che è rivolto a tutto il Consiglio Comunale, e che vuole cercare di alzare la voce dal basso, chiedendo che il nostro governo contribuisca fattivamente alla ricerca di una soluzione di pace per il paese africano. Lo facciamo perché in Sudan vive oggi una situazione drammatica, fatta di guerra e terrore— evito qui i dettagli delle atrocità— e per chi fugge da quel paese. Circa il 6-7% dei nuovi arrivi via mare in Italia viene proprio da lì. E per chi è già qui e contribuisce alla nostra comunità. L'ordine del giorno che sottoponiamo al Consiglio chiede - appunto - sul piano nazionale al Governo di sostenere attivamente nelle sedi UE e ONU la richiesta di cessate il fuoco e di accesso umanitario, di incrementare i fondi per la risposta umanitaria, di rendere effettivo l'embargo sulle armi e di aprire e facilitare corridoi umanitari. Sul piano locale invece, chiede, non solo una dichiarazione pubblica del Consiglio Comunale rispetto alla vicinanza di Ferrara alla popolazione colpita, ma anche di collaborare con le organizzazioni umanitarie presenti sul territorio per promuovere informazione e, dove possibile, iniziative di sostegno concreto. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliere Leonardo Fiorentini. A questo punto, come dicevo prima, è stata anche presentata una risoluzione del gruppo Fratelli d'Italia, in particolar modo dal Consigliere Andrea Ferrari, e passo direttamente la parola. Prego.

Il Consigliere Ferrari: RISOLUZIONE P.G. N. 228837/2025 - Grazie, Presidente. Buonasera a tutti quanti. Sì, io intervengo su questa risoluzione che ho presentato ovviamente a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, e che nasce da un confronto costruttivo, questo è lo spirito, con l'ordine del giorno della lista civica Anselmo, che ovviamente ringrazio per aver portato in quest'aula il tema del conflitto in Sudan. Un conflitto che, come ricordava il Consigliere collega Fiorentini, diciamo, ufficialmente è in corso da 3 anni, ma ha radici molto profonde. Una crisi drammatica, spesso, per non dire sempre, dimenticata, che trova pochissimo spazio sui giornali o alla TV. Io ieri, guardando la rassegna stampa ho trovato qualche informazione, ovviamente delle informazioni assolutamente atroci perché, come ricordava il Consigliere Fiorentini, abbiamo 14 milioni di sfollati e le immagini che riprendono dai satelliti il Sudan che, prima dell'inizio della guerra era caratterizzato da piantagioni verdi, oggi ci restituiscono invece delle zone desertificate, perché la guerra è anche finalizzata a mettere in ginocchio la popolazione, distruggendo gli strumenti di lavoro, di coltivazione. Fortunatamente non mancano le iniziative umanitarie, che anch'esse purtroppo non hanno quella visibilità che hanno altre iniziative. E direi che le iniziative in Sudan proprio per questo non hanno secondi scopi, non hanno secondi fini. E queste iniziative umanitarie sono fondamentali perché oggi abbiamo 25 milioni di persone in Sudan che hanno bisogno di aiuto per ricevere un pasto al giorno. Questo, appunto, leggevo nella rassegna stampa di ieri mattina. Sempre a proposito del Sudan, mi fa piacere ricordare che a Ferrara si sono formati alcuni sacerdoti provenienti dal Sudan. Detto questo, però, riteniamo che soffermarsi a un solo conflitto, per quanto grave, non sia, né sufficiente, né giusto. Eh, il mondo oggi è attraversato da guerre diffuse, lo sappiamo benissimo, purtroppo sembra veramente una cosa alla quale è difficile riuscire a credere che l'uomo non riesca a porre rimedio diversamente, se non ricorrendo ai conflitti che oggi, come oggi, vediamo attraverso TV e quant'altro. Guerre che sono caratterizzate da violazioni sistematiche dei diritti umani, da crisi che coinvolgono intere popolazioni. Per questo la risoluzione vuole allargare lo sguardo e affermare un principio: la condanna



deve essere chiara, coerente e valere sempre e ovunque. Le guerre purtroppo a volte sono necessarie ma non sono mai giuste, sono sempre una sconfitta dell'uomo e lo sono anche per chi le guerre le vince. Allo stesso tempo, dicevo, non possiamo ignorare che esistono conflitti che hanno un impatto diretto su di noi, sulle nostre stesse vite. La guerra di aggressione in Europa orientale non è una guerra come le altre, riguarda la sicurezza del nostro continente, il rispetto del diritto internazionale, la stabilità dell'Europa. Un altro elemento che voglio sottolineare è questo: se questa risoluzione fosse stata scritta oggi e non 4 mesi fa, probabilmente avremmo dedicato un passaggio maggiore e più forte anche a quanto sta accadendo in Medio Oriente, con l'escalation seguita dall'operazione militare congiunta tra Israele e Stati Uniti contro l'Iran. Operazione militare che, ribadiamo un'altra volta, è palesemente venuta fuori dal perimetro del diritto internazionale e con conseguenze gravissime sugli equilibri globali, oltre che sulle economie mondiali, che ovviamente impatta terribilmente anzitutto sulle classi più povere. Questo dimostra una cosa molto semplice: gli scenari cambiano rapidamente. Proprio per questo serve un atto che non sia legato a un singolo caso, ma che tenga fermi dei principi. La risoluzione va proprio in questa direzione; non entra nel dettaglio di singole richieste operative che non competono a un Comune. Ma riafferma con chiarezza il ruolo delle istituzioni locali, cioè promuovere una cultura della pace, del rispetto del diritto internazionale, della tutela dei civili. Promozione della cultura e della pace e alla pace, che deve avvenire anzitutto con il nostro esempio, nella nostra vita di tutti i giorni, sul lavoro e quando svolgiamo l'attività di Consiglieri comunali.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliere Ferrari...

Il Consigliere Ferrari: Finisco. Questa risoluzione non è contro l'ordine del giorno della lista Civica Anselmo, ne raccoglie lo spirito e lo amplia e prova a dare a questo Consiglio una posizione più solida e più coerente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Ferrari. A questo punto apro la discussione e invito i Consiglieri a prenotarsi. Vedo già prenotata la Consiglieria Marzia Marchi, prego.

La Consiglieria Marchi: Grazie, Presidente. Buonasera Consigliere e Consiglieri. Quindi se ho capito bene ci si esprime su entrambi i documenti?

Il Presidente del Consiglio Soffritti: È un unico, sì, per quanto riguarda sia l'ordine del giorno che la risoluzione.

La Consiglieria Marchi: D'accordo. Allora, mi preme sottolineare che molti relatori della minoranza, non tanto in questa sede quanto sui social o sui giornali, sbeffeggiano chi propone in Consiglio Comunale di approvare documenti che invitano l'Amministrazione comunale a rivolgersi direttamente al governo o ai ministeri competenti o addirittura alle istituzioni europee al fine di fare pressione su situazioni internazionali critiche o addirittura drammatiche dal punto di vista dei diritti e della stessa sopravvivenza umana. Mi riferisco ad interventi che purtroppo appaiono anche sulla pagina social del Sindaco. Ebbene, questa mozione, ne è un esempio, così come la risoluzione allegata e come molte altre che abbiamo discusso e votato, ad esempio l'ultima sulla condanna dell'aggressione unilaterale di USA e Israele nei confronti dell'Iran. Io credo molto nell'importanza di discutere all'interno di un'istituzione pubblica, come



il Consiglio Comunale, sull'opportunità di manifestare intenti e volontà dal livello locale al livello più alto di governo, affinché vengano affrontate questioni internazionali. Ecco perché tacere su quanto sta accadendo in Sudan, accuratamente espresso da questa mozione che è datata, perché è di dicembre, e alla luce anche del recente coinvolgimento degli Emirati Arabi Uniti e di Etiopia negli ultimi fatti che hanno visto bombardare la capitale Cartum, la notizia di ieri, e il suo aeroporto in un'area strategica che è già, strategica tra Africa centro-orientale, nord del continente, paesi del Golfo, e che rischiano di incendiare un'altra regione delicata per gli equilibri internazionali. Sappiamo che abbiamo tutta l'area medio-orientale infiammata, cose che a dicembre non potevamo ancora sapere. il voto del Movimento 5 Stelle è ovviamente favorevole alla mozione presentata dal Gruppo Anselmo, quindi alla mozione sul Sudan. In merito alla risoluzione, io apprezzo che ci sia un atteggiamento diverso da parte di questo Consiglio e da parte della maggioranza e di attenzione alle guerre, il richiamo alla pace, che è espresso anche in un altro documento che probabilmente andremo a votare oggi sulla importanza della pace, dei discorsi del Papa. Io credo che ci sia bisogno, che, anche a livello locale, ci siano dei documenti che non solo portano un dibattito nella città, ma che fanno pressioni presso le istituzioni competenti, come invece non lo siamo noi a livello locale, ma possiamo fare una pressione politica affinché si trovino soluzioni diplomatiche. Per cui, in merito alla risoluzione, che, tuttavia, rispetto alla quale trovo dei punti di debolezza in quanto richiama molte guerre e su alcune insiste molto e su altre sorvola un pochino, a parte la questione dell'Iran che ovviamente a dicembre non poteva essere descritta, esprimerò un voto di astensione perché che purtroppo si rileva ancora una, come dire, una partigianeria, parola che amo molto, ma in questo caso esprime una posizione che è sempre un pochino squilibrata, contro, diciamo, nel non mettere in rilievo le responsabilità di grandi potenze come USA e come Israele. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Marzia Marchi. Non vedo nessun altro iscritto... Prego, prego, Consigliera Chiappini.

La Consigliera Chiappini: Grazie, Presidente. in un'interrogazione presentata ancora il 7 ottobre del '24 da 5 parlamentari del Partito Democratico, si chiedeva al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano quali azioni diplomatiche il Governo intendeva assumere o aveva già assunto nei consessi europei e internazionali per ottenere il cessate il fuoco in Sudan, e per consentire che giungano a una popolazione estremata gli aiuti umanitari di cui ha disperatamente bisogno. Appare evidente dalla cronaca di quei giorni che le relazioni tra il nostro esecutivo e le forze di Emmeti, protagoniste della pulizia etnica in Darfur, accusate di genocidio dall'ex Segretario di Stato americano Antony Blinken, sono salde e stabili. Il 12 gennaio 2022 il colonnello Antonio Colella ha incontrato a Khartoum, Emmeti, per pianificare gli aiuti dell'Italia al suo gruppo paramilitare, previsti addestramenti a Khartoum e a El Obeid e qualche training anche in Italia. Il motivo del foraggiamento? Addestrare le milizie delegate al compito di controllare i confini del paese per impedire ai migranti subsahariani di arrivare in Libia per poi tentare la traversata del Mediterraneo. La ormai nota politica italiana ed europea della esternalizzazione delle frontiere. Sono frasi che ho riportato dalla rivista dei Padri Comboniani Nigrizia, diretta da Padre Filippo Ivardi. I missionari Comboniani sono una testimonianza vivente dei rapporti tra Italia e Sudan fin dal 1800. Contro l'insopportabile passività che in realtà è complicità anche dell'Italia e dei molteplici stati, come è stato detto, implicati nella tragedia, il 12 marzo dello scorso anno alla Camera è stato lanciato un appello al Governo italiano, promosso dai missionari Comboniani, da Medici Senza Frontiere e dalla comunità di Sant'Egidio, affinché si faccia promotore in tutte le istanze internazionali di una tregua nel Darfur e in



tutto il Sudan, dell'apertura di corridoi umanitari per la popolazione civile e della possibilità di convogliare, senza ostacoli gli aiuti umanitari alle comunità ormai stremate e a rischio di sopravvivenza. Condividiamo le parole dell'onorevole Laura Boldrini in quell'occasione: "Abbiamo fatto nostro l'appello dei comboniani che operano in Sudan, dove è in corso una catastrofe umanitaria di proporzioni enormi. Vuole o no il Governo chiedere l'apertura di canali sicuri per far entrare gli aiuti umanitari e per evacuare le persone da al-Fashir, bloccare il commercio di armi come prevede il Trattato sul commercio di armi? Vuole o no il Governo che ci sia una commissione d'inchiesta indipendente sui crimini di guerra e contro l'umanità commessi nella zona di al-Fashir e in tutto il Darfur? E, infine, vuole o no rafforzare la pressione diplomatica sui paesi che alimentano il conflitto, come gli Emirati Arabi Uniti?" Giustamente dobbiamo farci carico come comunità locale, riguardo alla sensibilizzazione e al sostegno di attività a favore, proprio della conoscenza e della sensibilizzazione di quanto sta avvenendo in Sudan. Allo stesso tempo è molto utile anche un discorso più generale, come suggerito dalla risoluzione che è stata proposta sull'ordine del giorno della lista Anselmo. Per dare un metodo a queste valutazioni riguardo ai conflitti internazionali, sarebbe cosa buona rifarsi a uno degli Enti più prestigiosi e più autorevoli che— è una proposta— che si chiama ACLED. Tradotto è Dati su Località ed Eventi dei Conflitti Armati. È un'organizzazione che è stata registrata negli Stati Uniti nel 2005. Nata dal lavoro per un dottorato di ricerca ed è diventato uno dei più autorevoli centri studi internazionali sul tema di cui si occupa, ovvero: i conflitti nel mondo in senso piuttosto lato; le guerre tra stati e le guerre civili, ma anche l'insicurezza creata dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dall'esclusione determinata dal settarismo religioso o etnico, dalle tensioni politiche e sociali. Si basa su 4 indicatori: la mortalità, il pericolo per i civili, la diffusione geografica, il numero di gruppi armati coinvolti. Stila poi un elenco dei 50 conflitti più pericolosi e ne analizza le caratteristiche e l'evoluzione, classificandoli come teatro di violenza estrema o alta, oppure come paesi in turbolenza. E su questa base, diciamo, scientifica, molto concreta, di presa indiretta che noi avanziamo le nostre proposte di gravità dei conflitti. Tanto per fare un esempio, le guerre in Ucraina, in Palestina sono i principali motori della violenza globale, nel calcolo, insieme hanno visto oltre il 40% degli episodi. Per quanto riguarda l'Africa, se fra i primi 10 paesi per l'estrema gravità della violenza politica, ne troviamo solo, tra virgolette, due: Nigeria e Sudan. Complessivamente, tra i 50 paesi considerati dall'indice, ne troviamo 19 che appartengono all'Africa, quindi più di un terzo. La maggior parte si trovano entro la trentesima posizione, nel gruppo dei paesi in cui la violenza è considerata alta. L'Africa è un continente a cui dovremmo prestare molta attenzione, ma l'Africa— questa è una critica nei confronti del Governo a cui ci rivolgiamo— per il Governo è solo il Piano Mattei che di fatto serve a facilitare gli affari delle aziende italiane nei paesi africani. Oltre al Sudan ci sono sicuramente altre situazioni drammatiche nel continente africano su cui servono azioni politiche mirate, non l'inerzia. Molti dei paesi, diciamo alcuni dei paesi, che riguardano l'Africa, oltre ad altri asiatici e in altre zone del pianeta, sono stati citati anche all'interno della risoluzione presentata da Fratelli d'Italia. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Chiappini. Passo subito la parola al Consigliere Levato. Prego.

Il Consigliere Levato: Grazie, signor Presidente. Dal sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani è stato a Berlino per partecipare alla terza conferenza umanitaria per il Sudan il 15 di aprile del 2026, nel terzo anniversario dello scoppio della guerra civile. La crisi sudanese rappresenta la più grave emergenza umanitaria al mondo, con circa 15



milioni di sfollati. Dichiarazione del Ministro: “Bisogna fermare subito la guerra civile in Sudan. Chiediamo a tutti i paesi che appoggiano le fazioni in guerra, di collaborare. Non c'è alternativa alla pace”, ha dichiarato il Ministro. Tramite l'iniziativa Italy for Sudan L'Italia ha mobilitato più di 100 tonnellate di aiuti umanitari e oltre 6 milioni di euro di contributi per iniziative d'emergenza, e abbiamo intenzione di espandere ulteriormente questo supporto. Dobbiamo lavorare con più forza per ottenere urgentemente la cessazione delle ostilità e garantire l'accesso degli aiuti umanitari alla popolazione civile. La conferenza si prefigge l'obiettivo di mobilitare fonti a favore della risposta umanitaria in Sudan. L'Italia a partire dal 2023, ha mobilitato oltre 33 milioni di euro per interventi di emergenza nel paese, che assume carattere prioritario per la cooperazione italiana allo sviluppo. L'iniziativa Italy for Sudan, lanciata dal ministro Tajani a fine 2025, coinvolge il sistema paese e si sviluppa su tre assi principali: Interventi salvavita per la popolazione sfollata, supporto a rifugiati, comunità ospitanti e paesi di accoglienza, facilitazione dei rientri volontari in condizioni di sicurezza. Nel 2026, nell'ambito di tale iniziativa, sono stati destinati 132 tonnellate di beni umanitari, alimentari e non, e stanziati due contributi: 5 milioni di euro alla FAO per progetti di resilienza agricola e 1 milione alla FICROSS— leggo l'acronimo— per accesso all'acqua, ripari e assistenza medica. Immagino che questo fosse a conoscenza di tutti i Consiglieri. L'ho letto solo perché così l'ho voluto condividere. E, sicuramente, continuo a ribadire il concetto: la sensibilità contro le guerre, tutte le guerre, noi l'abbiamo, ed è giusto parlarne, ma è anche altrettanto vero pensare che la soluzione non l'abbiamo noi.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Levato. Prego, Consigliere Fiorentini.

Il Consigliere Fiorentini: Grazie, Presidente. Con questo intervento volevo ringraziare le colleghe, i colleghi che sono intervenuti. Il Consigliere Ferrari che ha presentato la risoluzione, che come l'ordine del giorno risale a 4 mesi fa, noi ovviamente non avevamo speranze che il conflitto nel frattempo si risolvesse, per cui il testo comunque è assolutamente attuale, il tema, Consigliere Levato, è ovvio che noi qui oggi non risolviamo niente. Credo che sia importante l'impegno del Governo, rispetto alla crisi sudanese. Credo che sia importante però che dal basso continui ad arrivare, continuino ad arrivare sollecitazioni per un intervento che, probabilmente, può essere più decisivo. Può essere più decisivo in termini diplomatici, può essere più decisivo in termini di aiuti. E io qui ricordo che comunque, l'ho accennato prima, la decisione da parte dell'amministrazione americana di fatto di definanziare moltissimi dei programmi di aiuto all'estero, compresi i programmi delle Nazioni Unite, ha creato una crisi una vera e propria crisi, non solo nel, diciamo, nelle attività, ma nelle stesse strutture, a partire da UNAIDS e via di seguito, che oggi si ritrovano proprio con una impossibilità di fare, a fronte di emergenze sempre, sempre più gravi, il loro lavoro di aiuto nella fase emergenza. Detto questo, volevo annunciare, anticipare ovviamente il voto favorevole del gruppo all'ordine del giorno. Volevo anche dire che voteremo favorevolmente alla risoluzione presentata dal Consigliere Ferrari, cogliendone il senso generale, poi ovviamente nel, diciamo, nel letterale probabilmente per quel che ci riguarda l'avremmo scritta diversamente e alcune delle considerazioni fatte precedentemente, le condivido, ma – appunto - mettiamo avanti il senso generale di quel documento, il senso generale che credo possa avere questa discussione che c'è stata oggi pomeriggio in Consiglio Comunale. Grazie, Presidente.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Leonardo Fiorentini. A questo punto chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto. Come mi sembra che tutti i gruppi consiliari si sono espressi tranne la Consigliera Zonari. Infatti volevo chiudere, ma prego, Consigliera Zonari.

La Consigliera Zonari: Sì, io annuncio il mio voto favorevole sia all'ordine del giorno che alla risoluzione presentata da Consigliere Ferrari. Non aggiungo molto alle cose che sono state dette, forse un dato oltre ai 14 milioni di sfollati, 150.000 morti e oltre 30 milioni di persone che hanno bisogno di aiuti umanitari. Ecco, magari non è stato detto, non è stato detto un altro dato che ci dà la misura dell'atrocità in corso, che è quello che riguarda i 4.300 bambini uccisi oppure mutilati dall'inizio del conflitto. Anch'io credo che il ruolo anche del Consiglio Comunale, anche se a livello locale, può essere molto importante, non solo perché ci permette di confrontarci su politiche estere, quindi anche di comprendere meglio i rispettivi tagli, diciamo così. Ma, come dire, è un segnale che fa capire quanto siamo interconnessi, cioè il livello locale, il livello internazionale, sempre strettamente interconnesso. Mi preme anche aggiungere, e concludo con questo, che però alla base della pace non c'è solo il desiderio di pace e il desiderio di portare aiuti umanitari e vicinanza, ma c'è forse prima di tutto il rispetto del diritto internazionale, perché senza questo, che è la nostra garanzia del rispetto dei diritti umani, è molto difficile costruire degli scenari veramente di— pacificati nel mondo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Anna Zonari. Chiudo la dichiarazione di voto e mettiamo subito in votazione la risoluzione PG 228.837, ovviamente con l'auto-emendamento PG 230.616 del Gruppo Fratelli d'Italia. Consigliere Levato, Consigliere Amadeo. Perfetto.

Allora, con voti favorevoli 24 e astenuti 7, la risoluzione è stata approvata.

A questo punto apriamo, la votazione sull'ordine del giorno PG 224566.

Apro la votazione.

Con voti favorevoli... ho sbagliato io il voto. Scusate, ho spinto male. Perfetto, allora rifacciamo la votazione. Scusate. Perfetto, chiusa la votazione con 14 voti favorevoli, 17 astenuti, l'ordine del giorno è approvato.



PROPOSTA 196/2025 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 18/12/2025 DAL GRUPPO CONSILIARE PD, IN MERITO ALL'INDIVIDUAZIONE E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRONICI PER IL RILEVAMENTO DELLE TARGHE DEI VEICOLI. P.G. N. 233887/2025 - RISOLUZIONE GRUPPO FDI P.G. N. 74332/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto passiamo all'ordine del giorno presentato il 18/12/2025 dal gruppo Partito Democratico, in particolar modo dal Consigliere Cusinato, *“individuazione e installazione di impianti elettronici per il rilevamento delle targhe e dei veicoli.”* Prego, Consigliere Cusinato, o chi per esso. Perfetto, prego.

Il Consigliere Proto: Quanto tempo ho, Presidente? *(intervento svolto lontano dal microfono)* Sì, sì, lo so. Buon pomeriggio a tutti. Allora, dalla seconda metà di ottobre 2025 ad oggi, nelle frazioni di Francolino, Malborghetto di Boara, Ponte Lago Scuro e Aguscello, sono tornati ad aumentare in modo consistente i furti all'interno delle abitazioni. Per alcune frazioni si parla addirittura di circa 2 furti a settimana, stando a quanto riferiscono i residenti, specie nelle giornate prossime alle festività e specificamente negli orari serali. Le forze dell'ordine sono costantemente allertate dai cittadini, i quali si rivolgono primariamente a loro per cercare un riferimento di sicurezza, nonché per tutelare i propri diritti eventualmente lesi a seguito di intrusioni furtive. Lo straordinario lavoro delle forze dell'ordine in coordinamento con Questura e Prefettura è utile e necessario per contrastare il fenomeno dei furti in abitazione, ma alle volte non sufficiente per concludere positivamente gli atti di Polizia Giudiziaria. Considerato che le zone più sensibili, e che più di frequente vengono colpite dai ladri sono, come anticipato, Francolino, Malborghetto di Boara, Ponte Lago Scuro e Aguscello, senza escludere ovviamente tutte le altre relative alla città. Nelle suddette frazioni sono presenti solo alcune telecamere, ma non sono presenti strumenti elettronici di lettura delle targhe dei veicoli, i quali molto spesso sono decisivi per individuare i veicoli utilizzati per compiere gli atti furtivi. Considerato che grazie a questi strumenti elettronici le forze dell'ordine riuscirebbero a compiere ancora meglio la loro attività di indagine attraverso il completamento degli atti di Polizia Giudiziaria necessari. E, considerato che l'Ente che detiene e può installare detti strumenti è il Comune, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad individuare, nel più breve tempo possibile, di concerto con le forze dell'ordine, nei punti nevralgici delle frazioni sopraindicate, la collocazione degli impianti elettronici di rilevamento targhe e procedere immediatamente alla loro installazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Proto. A questo punto passo la parola direttamente alla capogruppo di Fratelli d'Italia, Iolanda Madeo, per quanto riguarda la presentazione della risoluzione. Prego.

La Consigliera Madeo: **RISOLUZIONE P.G. N. 74332/2026** - Grazie, Presidente. Colleghi, colleghe Consiglieri, membri della Giunta, cittadini. Allora, prima di trattare questa risoluzione vorrei ringraziare i colleghi del Partito Democratico, in particolare il collega Cusinato, per aver introdotto l'argomento con questa mozione 233.887/25 per aver gentilmente permesso oggi la discussione di mozione e risoluzione anziché nel Consiglio del 16 marzo, per come calendarizzato, nel quale non ero presente per motivi personali. Dunque, leggo prima la risoluzione, poi la trattiamo.



“Il Consiglio Comunale riconosce la sicurezza urbana e la tutela dei cittadini come obiettivi prioritari dell'azione amministrativa. L'Amministrazione ha portato avanti un importante piano di ammodernamento e potenziamento degli impianti di videosorveglianza con un investimento di circa 1,2 milioni di euro finanziato per metà da risorse comunali e per metà da fonti statali del Ministero dell'Interno. Il piano ha portato alla sostituzione di un sistema obsoleto con oltre 50 telecamere di ultima generazione, distribuite sul territorio dal centro storico alle periferie, ad alcune aree industriali. Le nuove videocamere sono collegate alle centrali di controllo delle forze dell'ordine: Polizia Locale, Questure, Carabinieri, con monitoraggio 24 ore su 24. Due nuove telecamere di ultima generazione sono state installate in Piazza Cortevicchia a dicembre 2025, come parte di questo progetto di potenziamento. Il progetto include inoltre la collocazione di telecamere anche nelle frazioni del territorio, con particolare riferimento alla pianificazione di dispositivi di contesto nelle piazze principali delle frazioni come Tamera, Saletta, Fossalta, Gradi, San Brogio e Coccanile. Numerose segnalazioni dei cittadini, riportate anche dalla stampa locale, hanno evidenziato che sono aumentate criticità nei flussi veicolari, fenomeni di illegalità e necessità di maggiore presidio in zone del territorio comunale. Considerato che il monitoraggio dei veicoli tramite lettura targhe è uno strumento strategico per la prevenzione dei reati, il controllo dei flussi e la tutela del territorio, contribuendo a garantire sicurezza concreta e percepita dai cittadini, le frazioni di Malborghetto e Francolino, così come l'area di via Conchetta, via Grammiccio e via Santa Margherita, Ponte Lago Scuro, Ponte Gradella ed Aguscello sono state ripetutamente indicate dai residenti e dai mezzi di informazione locale come punti critici per sicurezza e traffico. La risposta delle istituzioni alle istanze dei cittadini è stata tempestiva ed efficace. Sono stati notevolmente rafforzati i controlli da parte delle forze dell'ordine sul territorio, e questo ha contribuito a creare un clima di collaborazione e di fiducia. Alcune frazioni hanno attivato un servizio di cosiddetto “controllo del vicinato”. È opportuno rafforzare l'indirizzo politico già espresso con l'ordine del giorno precedente, includendo tutte le aree segnalate per un presidio più efficace. Il Consiglio Comunale impegna Sindaco e la Giunta a procedere alla valutazione tecnica ed amministrativa per l'installazione di questi impianti elettrici, per il rilevamento nelle aree sensibili delle periferie e delle frazioni attraverso le telecamere TARG System in entrata ed in uscita dei centri abitati per il controllo dei veicoli. A considerare tutte le segnalazioni dei cittadini e gli interventi riportati dalla stampa locale, assicurando che gli impianti siano collocati nei punti di maggiore criticità per garantire sicurezza reale e percepita. A garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative in materia di privacy, protezione dei dati personali e sicurezza informatica.” Allora, mi preme dire - tra l'altro - che introdurre questa risoluzione sul tema della sicurezza urbana, preciso che si tratta più che altro di un modo per ampliare, quello che già l'attività che svolge questa amministrazione sia in maniera seria che concreta. Come ho detto nella risoluzione, però, i fatti di cronaca quotidiana suggeriscono che quando parliamo di sicurezza urbana gli interventi non risultano essere mai abbastanza. Quindi siamo consapevoli che negli ultimi anni sono stati effettuati questi investimenti, ma che questo ha rappresentato certamente un salto di qualità rispetto al passato, in quanto oggi il nostro territorio dispone di strumenti più moderni, più efficaci, più integrati per il controllo e la prevenzione dello stesso. Siamo tuttavia consapevoli che Amministrare non significa adagiarsi sui risultati raggiunti, quanto piuttosto ascoltare il territorio, cogliere i cambiamenti ed intervenire, prontamente laddove emergono nuove esigenze. Ed è proprio questo che vogliamo fare con questa risoluzione...

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliera Madeo...



La Consigliera Madeo: Ho finito?

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Sono 3 minuti.

La Consigliera Madeo: Va bene, poi faccio la dichiarazione di voto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie. Intanto la ringrazio per la presentazione. A questo punto apriamo la discussione e invito i Consiglieri ad iscriversi. Vedo già iscritto il Consigliere Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine: Sì, grazie, signor Presidente. Beh, io sono un po' stupito di quest'ordine del giorno presentato dal Partito Democratico, perché è un ordine del giorno che tutto sommato trova anche la condivisione del nostro gruppo. Trova la condivisione del nostro gruppo, e sono stupito del fatto che l'abbia presentata il Partito Democratico, perché circa 10 anni fa, 12 anni fa, Assessore Sapigni, quando io avevo presentato un ordine del giorno simile a quello presentato oggi dal Partito Democratico, lo stesso PD che governava questa città votò contro. Quindi mi fa piacere, ci hanno messo 10 anni a rendersene conto, che è opportuno adottare un ordine del giorno di questo tipo, per cui noi ovviamente voteremo favorevolmente e siamo lieti che il Partito Democratico abbia intrapreso una strada da noi iniziata 10 anni fa, per cui ben arrivati, arrivati tardi, ma comunque arrivati. Per cui grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Francesco Rendine. Passo direttamente la parola al Consigliere Proto.

Il Consigliere Proto: Bene, allora, se, riprendendo le parole del collega Rendine, do il ben arrivato anche all'attuale maggioranza, visto che, diciamo, questa non è certo la prima mozione, il primo ordine del giorno, la prima interpellanza relativa alla sicurezza presentata dal Partito Democratico, non solo in questa legislatura, ma anche in quella precedente, in cui però a quanto pare forse così tanto non è stato fatto. Sono quindi molto lieto del fatto che sostanzialmente sia stata, come dire, anticipata l'appoggio a questa mozione presentata dal Partito Democratico e rispondo anche a voi, ben arrivati sul tema. E perché dico che non è la prima? Perché, sostanzialmente stamattina mi sono preso la briga di andare a vedere quante volte è stato citato la questione della videosorveglianza e quante volte dal Partito Democratico. Ecco, abbiamo qui una mozione del 23/09/24 a firma Nanni - Segala, mozione per implementare la sicurezza e la videosorveglianza negli spazi pubblici. 23/09 era questa legislatura. Non so se vi ricordate come avete votato. Passiamo poi al 21 maggio 24, quindi uno degli ultimi atti probabilmente della scorsa legislatura, interpellanza in merito ai furti compiuti a Ponte Lago Scuro e Malborghetto, in cui si chiedeva al Sindaco, all'Assessore, sostanzialmente quanto tempo e quanti altri furti dovranno ancora subire i cittadini prima di vedere l'installazione delle tanto promesse telecamere. E poi potrei continuare, 23 febbraio 24, 12 ottobre '23, 26 gennaio '21, 17/11/20. Quindi, insomma, bentornati anche a voi. Detto questo, quindi diciamo questo breve excursus dimostra come il tema della sicurezza sia un tema di primaria importanza per il PD e non da oggi. E, sostanzialmente il fatto che, diciamo 10 anni fa fosse stata portata dal Consigliere Rendine una mozione a riguardo, non dice nulla in quello che è stato fatto negli ultimi anni, da questa che è un'amministrazione che governa insomma da ben 7 anni a Ferrara. Se qualcosa è stato, come dire, riassunto e richiamato dalla collega Madeo, e io mi chiedo però, e questa è una domanda retorica che bisognerebbe fare ai cittadini, se loro si sentono più o meno sicuri rispetto a 7 anni fa. Eh sì



che gli strumenti di contrasto contro questi tipi di reati dovrebbero essersi col tempo evoluti, e come sappiamo in realtà si sono evoluti, sono evoluti tecnologicamente, come diciamo specificamente richiesto in questo caso con riferimento alla strumentazione Targa System, ma si sono evoluti, come dire, anche tecnicamente, quindi con lo sviluppo di prassi, buone prassi, buoni metodi. E alcuni vengono anche richiamati nella stessa risoluzione che, diciamo, di cui comunque siamo molto, molto lieti, che sono per esempio il controllo di vicinato, un altro tema, diciamo, di cui sicuramente, e questo lo ricordo bene, ai tempi in cui la maggioranza era un'altra, veniva, come dire, supportato e sviluppato, ma viceversa sono poi temi che sono stati del tutto, come dire, abbandonati dall'attuale maggioranza. Venendo poi in particolare all'utilità specifica del sistema Targa System, sono sicuramente quelli di prevenzione specifica dei reati e anche prevenzione generale e controllo del territorio. E poi anche, come è stato che è stato citato nell'ordine del giorno, quella della funzione investigativa ex post. Ricordo, come dire, un caso che mi è capitato professionalmente in cui c'era una questione di un furto di una macchina e i carabinieri riuscirono a individuarla in tempo reale, e quindi riuscirono a risolvere proprio a stretto giro nell'arco della stessa giornata quel caso. Probabilmente quel caso non si era verificato ovviamente a Ferrara, se no probabilmente avrebbe avuto una fine diversa. Per quanto riguarda la collocazione, la collocazione, come abbiamo chiesto deve intervenire sicuramente di concerto con le forze dell'ordine, alla quale va ovviamente il nostro ringraziamento, e al supporto del quale noi abbiamo presentato, ecco, questa mozione. Che quindi dovranno sostanzialmente, attraverso questo confronto dovranno individuare i punti precisi dove queste telecamere dovranno essere collocate. Quindi in conclusione ringrazio ovviamente anche la risoluzione di Fratelli d'Italia che sostanzialmente va a rafforzare l'indirizzo politico, diciamo, che noi, avevamo intenzione di portare avanti pur, diciamo, non concordando pienamente su quella che è stata la risposta delle istituzioni, o meglio, le istituzioni ovviamente politiche, per quanto forse si potrebbe soprassedere sulla tempestività, quello su cui di sicuro non si può soprassedere è sull'efficacia. Perché? Perché le notizie sono purtroppo note e all'ordine del giorno, e il problema dei furti è un problema attualissimo e non risolto nell'arco non di uno, non di due, ma di ben 7 anni dall'attuale amministrazione. Detto questo, però, ne siamo lieti di questa risoluzione perché probabilmente anch'essa permetterà, diciamo, anche con un po' meno imbarazzo alla maggioranza di votare quest'ordine del giorno, seppur proveniente dalla minoranza. E quindi per questo mi sento di nuovo di ringraziare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Matteo Proto. Prego, Consigliera Anna Zonari.

La Consigliera Zonari: Riflettevo ieri tra me e me su come in Consiglio Comunale sia sempre molto difficile fare quello che si fa invece nella maggior parte dei luoghi di lavoro, cioè di fronte a delle problematiche che sono chiaramente trasversali, che appartengono alla città, che sono bipartisan, come l'aumento dei furti, l'aumento della insicurezza, dell'insicurezza delle persone, e tutta una serie di fenomeni che non sto ad elencare, in un luogo di lavoro normale, permettetemi, le persone si metterebbero insieme dicendo: "cerchiamo di capire cosa fare per migliorare la situazione. Ci sono delle proposte? Noi proponiamo questo, noi proponiamo" all'interno di un piano organico dove sicuramente non solo le videosorveglianze, per quanto importante sia, non solo la videosorveglianza è un punto focale. Invece ogni volta che c'è una discussione in Consiglio Comunale finisce sempre che non tutti, non tutte, ma molti e molte, finisce sempre con una sorta di pingpong dove si dice "voi questa cosa non l'avete fatta!" E dall'altra parte: "No, invece noi l'abbiamo fatta, o comunque voi poi non l'avete più fatta." E quindi alla fine, paradossalmente il centro del problema diventa sempre un po' uno sfondo, e quello che rimane al centro rimane il



pingpong. A me questo tipo di politica non è mai piaciuto, continua a non piacermi, che sia fatto da una parte o che sia fatto dall'altra. Vengo al punto: la sicurezza credo che la si possa definire un bene prioritario per tutte le persone e quindi un obiettivo fondamentale per tutte le forze politiche. Ognuna poi la declinerà, diciamo, con l'accento più da una parte o più da un'altra. Il controllo di vicinato che è stato menzionato, ecco, su questo faccio un affondo, perché - secondo me - invece questo è un tema molto importante, perché oltre alle telecamere le esperienze che si stanno facendo anche attualmente in molti Comuni, ma non più nel Comune di Ferrara. Io ho fatto un'interpellanza proprio a settembre del 2025 su questo punto, perché mi avevano contattato delle cittadine, dei residenti di un quartiere di Ferrara intenzionati ad attivare un gruppo proprio di controllo di vicinato. Tra l'altro andammo insieme al Presidente del Consiglio Federico Soffritti, andammo proprio insieme ad ascoltare questi residenti, perché avevano visto che era ancora attivo il sito di controllo di vicinato. Per cui a me non risultava che il progetto fosse ancora attivo, pertanto presentai un'interpellanza. Infatti l'Assessora Coletti mi rispose poi confermando che il controllo di vicinato non è più attivo, è un protocollo tra Comune di Ferrara e Prefettura che risulta scaduto, sostanzialmente dal 2019. Infatti in seguito è stato poi anche provveduto a eliminare il sito, a nascondere il sito. Il controllo di vicinato invece è molto importante, perché consente, anche con poche risorse, ma delle risorse servono, quindi delle risorse a bilancio su questo servono, serve a mettere in relazione i cittadini, le forze dell'ordine, ma attraverso un progetto che diventa anche, ascoltando le testimonianze di chi l'ha vissuto, diventa un modo anche per stringere relazioni di buon vicinato, per darsi una mano al di là delle criticità anche su questioni di solidarietà, di aiuto. C'è una persona anziana, qualcuno si assenta, gli allunga una spesa. Quindi è un progetto estremamente importante, perché è la base della sicurezza è fondata sulla coesione, sul fatto di rendere i territori coesi, vivi, dove la gente si conosce, favorire le relazioni. Quindi, come dire, dal mio punto di vista, degli ordini del giorno, delle mozioni o dei documenti che si limitano alla questione delle videocamere, ripeto, per quanto importanti, non sono comunque sufficienti se non inseriti all'interno di un progetto più organico e auspico che il progetto del controllo di vicinato venga rimesso in piedi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Zonari. A onor del vero, infatti, ripercorro le sue parole. Abbiamo fatto un incontro con dei residenti all'interno della cinta muraria, quando il progetto vero e proprio che ha messo in campo l'ex Assessore alla sicurezza, Aldo Modonesi, era all'esterno appunto della cinta muraria. Dunque queste persone chiedevano, chiedevano appunto questo controllo di vicinato all'interno, che neanche il primo progetto aveva come peculiarità questo particolare. Dunque, è comunque decaduto nel 2019. Vedo prenotata la Consigliera Marchi, prego. Prima la Madeo, sì, prego.

La Consigliera Madeo: Grazie, Presidente. Condivido a pieno quello che ha detto la Consigliera Zonari. Per quanto riguarda il controllo di vicinato a cui facevo riferimento nella risoluzione, in realtà è più una sorta di controllo di vicinato quasi domestico, perché le persone che non si sono sentite tutelate a pieno si sono organizzati in questa sorta di chat, e cercano di farsi, di aiutarsi a vicenda in quello che è il quartiere. Quindi in questi termini si parlava di controllo di vicinato. Ora, nella risoluzione, o meglio, l'intento della risoluzione non è quello di mettere, lo dico questo soprattutto al Consigliere Proto, di mettere una bandierina di partito o di maggioranza, di opposizione. Il nostro intento non è questo. Il nostro intento è arrivare a trovare delle soluzioni per quelle che sono delle zone che sono probabilmente meno attenzionate. Comunque questo è quello che ci dicono i cittadini. E, abbiamo visto che, non è una questione soltanto di tutela del territorio ma è proprio una questione di vicinanza al cittadino, di essere



presenti e non vogliamo farlo soltanto con la presenza delle forze dell'ordine, ma siccome noi siamo sul territorio tutti i giorni accanto a queste persone, raccogliamo le loro istanze, era un modo per ampliare un ordine del giorno che aveva una impostazione almeno - secondo noi - alquanto rigida, poco definita, che rischiava, diciamo, non metteva in evidenza né i tempi, né i costi. Sembra essere più che altro un ordine del giorno che poteva avere poca efficacia. Allora abbiamo cercato di ampliarla, di mettere in evidenza anche quello che l'Amministrazione fa tutti i giorni, ha fatto fino adesso, e non sembra alquanto poco. E soprattutto abbiamo cercato di dare un approccio che fosse quasi un modo per indirizzare il lavoro dell'Amministrazione, non per imporre. Questo è il nostro modo di fare. Poi, insomma, può piacere come non può piacere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Madeo. Prego, Consigliera Marzia Marchi.

La Consigliera Marchi: Grazie. Il Movimento 5 Stelle non cavalca il tema della sicurezza, che è un agile strumento di consenso popolare, perché la sicurezza si costruisce con processi complessi e difficili. Per esempio, affrontando economicamente le sacche di emarginazione che alimentano i reati di furto. Per esempio, costruendo una comunità dove si riducono le differenze sociali, si affronta finalmente l'emergenza di piaghe come la povertà indotta dall'uso di droga e dal gioco d'azzardo. In quanto alle telecamere sono uno strumento ex post, uno strumento che interviene dopo che il furto o comunque la rapina o l'estorsione, quello che è, è già stato dimostrato. E, in generale, noi sappiamo che, non dico a Ferrara ma anche in tutta Italia, la presenza di telecamere non ha purtroppo ridotto o fatto da deterrenza sufficiente a prevenire questi tipi di reati. Allora, io leggo, nell'ordine del giorno, in più dei Fratelli d'Italia, che si dice "valutazione tecnica-amministrativa per l'installazione di impianti elettronici per rilevamento nelle aree sensibili possibili delle periferie e delle frazioni, attraverso le telecamere targa system in entrata e uscita dai centri abitati per il controllo dei veicoli." L'ultimo punto giustamente dice "garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative in materia di privacy." Ora, io ritengo che mettere dei sistemi di rilevamento della targa in alcuni luoghi, per cui se tu vai a Fracolino, a Mal Borghetto, ad Aguscello, ti possono tracciare quante volte sei entrato con la tua macchina, mentre magari da un'altra parte no. Sia qualcosa di estremamente, come dire, discriminante tra cittadini. Non solo, ma anche il sistema della targa è qualcosa che - secondo me - viola veramente in maniera letale il diritto alla privacy. Può essere utilizzato per tanti altri motivi e io non credo che abbia quel valore di deterrenza, perché stiamo parlando di deterrenza, altrimenti il reato, il furto è già stato compiuto, cosa facciamo? Preleviamo il soggetto e lo mettiamo in carcere. Quando sappiamo benissimo che anche il sistema di identificazione del reato e di carcerazione non risolve il problema. Allora, io credo, un po' l'ha detto la collega Zonari, che ci sono situazioni, non sto negando che ci siano i problemi e non sto neanche dicendo che non vadano affrontati, perché indubbiamente questo è un problema; però non è questa la strada. Non è questa la strada perché merita un percorso a livello di Amministrazione, ma anche di dibattito pubblico su dei sistemi, perché dobbiamo capire perché aumentano i furti. Io una spiegazione sociale ce l'ho ed è quella che ho rappresentato prima, e di fronte a questo le soluzioni vanno studiate attentamente. Però di sicuro non è mettendo un sistema di rilevazione così invasivo che risolviamo il problema. Dico, in generale, ne approfitto per dire che in generale il sistema delle telecamere è qualcosa che sembra diventata la panacea di tutti i mali, per cui introduciamo le telecamere da tutte le parti e stiamo andando verso un fortissimo controllo della vita dei cittadini. Quindi io voto, esprimo il voto del Movimento negativo, l'anticipo in dichiarazione, ad entrambi gli ordini del giorno per i motivi che ho citato. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliera Marzia Marchi. Non vedo altri iscritti, dunque chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto. Ho visto che si è prenotato sia il Consigliere Buriani che Rendine. Passiamo la parola prima al primo prenotato, che è il Consigliere Buriani. Prego.

Il Consigliere Buriani: Grazie, Presidente. Io volevo portare, non so se può essere utile, per inquadrare un po' i due temi che sono portati in questi due ordini del giorno, in questa risoluzione; cioè il ruolo che può svolgere la funzione del controllo di vicinato e anche il ruolo che può essere svolto da un sistema di targhe, di controllo delle targhe efficace, più efficace di quanto non lo sia stato finora. Sul controllo del vicinato io vi porto una testimonianza. Qui non si tratta di avere un sistema che, e rispondo alla Consigliera Marchi, un sistema che costituisca un controllo del cittadino. Ma è un sistema, almeno per come lo conosco io, il controllo di vicinato, che ho visto all'opera, ho visto sperimentato prima che venissero in qualche modo disattivato, che funziona in modo particolare. Qui mi riallaccio sia alle cose dette dalla Consigliera Zonari che dalla Consigliera Madeo. Funziona in modo particolare in situazioni dove siano presenti delle reti di comunità, dove siano già presenti delle reti di comunità e dove eventualmente lo strumento possa diventare utile per costruire queste reti di comunità utili anche per altre operazioni. L'esperienza era questa: un complesso, una serie di complessi condominiali, avete già capito a quali complessi vi faccio riferimento, in cui esiste già una struttura formata da comitati di gestione, cioè responsabili per ogni fabbricato, che si parlano, che si comunicano, collegati alla Questura, con uno di questi collegato alla Questura, e una serie di chat, di collegamenti telefonici o attraverso chat, che consente di segnalare al referente di questi complessi, al referente, la presenza di un possibile reato o l'attuazione in quel momento di un reato. Questo referente, non tutto il cittadino, comunica con la Questura, segnala alla Questura, e poi l'intervento della Questura ha i suoi tempi, le sue modalità, le sue regole. Però questa cosa costituisce già di per sé una sorta di deterrenza, perché comunque dopo un episodio, dopo due, dopo tre, in qualche modo la presenza di quel simbolo controllo di vicinato assume un significato concreto, concreto. Io ho esperienza, evidenza di diversi reati che sono stati segnalati e in qualche modo sventati, in maniera preventiva, da segnalazioni di questo tipo. E non necessariamente ai cittadini, ma ad esempio nella ferrovia di fronte, dove si segnalavano la presenza di furti di tentativi, diciamo, di intervenire sui treni, eccetera, ad esempio, ma anche vari furti, anche di piccola natura, tentativi di intrusione e così via. Ora, questo non costituisce una sorta di rete di collaboratori di giustizia, come posso dirlo, o di delatori. Costituisce un momento di sicurezza per i cittadini, che si sentono in un qualche modo in grado e avere un ruolo di segnalazione o di intervento. Ma ripeto, questo funziona dove già c'è una rete di coesione comunitaria che in qualche modo interagisce anche su altri fronti. Ad esempio la segnalazione di difficoltà sociali, dove c'hai la presenza di figure che hanno debolezza o vagano ad esempio nella strada e hanno bisogno di assistenza sociale. Situazioni di questo tipo. In quel contesto il controllo di vicinato ha un senso e ha una funzione che può essere importante. Per quanto riguarda le targhe, anche qui il tema fondamentale è la deterrenza. Al di là del controllo, e del fatto che può essere un elemento per il cittadino di sentirsi in un qualche modo lesa nella sua privacy, in realtà è attraverso questo sistema di reti più efficienti di, di vigilanza, anche attraverso il controllo delle targhe, che è possibile intervenire per sventare o per risolvere dei reati. Per queste motivazioni, sulla base della piccola testimonianza che sono in grado di dire, auspicherei che venisse ripristinato il servizio di controllo del vicinato con quelle modalità, nel rapporto con la Questura, (*intervento svolto lontano dal microfono*) il vigile di quartiere diventa un altro pezzo di questa realtà. Ecco, affrontare in questi termini le problematiche della sicurezza può contribuire,



ma insieme alla costruzione di una rete di solidarietà che va costruita però. Ecco, e quindi noi votiamo, esprimiamo il voto favorevole del nostro gruppo all'ordine del giorno e anche alla risoluzione che è stata presentata.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Massimo Buriani. Prego, Consigliere Francesco Rendine.

Il Consigliere Rendine: La ringrazio signor Presidente, perché ancora una volta mi consente di prendere la parola e affermare come alcune Consigliere, alcune Consiglieresse l'hanno fatta fuori, perché Consigliere, Consigliera, due Consiglieresse credo, no? Sì. Chiedo venia, al plurale, Consiglieresse. Due Consiglieresse hanno parlato tantissimo. Consigliere si dice? (*intervento svolto lontano dal microfono*) Ah. Grazie, ma grazie di questa lezione di italiano anche a uno che parla italiano e non solo straniero. Grazie, grazie maestra. Andiamo avanti. Adesso abbiamo sentito la maestra e andiamo, è tanto brava a criticare quanto poco efficace nei suoi interventi; perché non ha fatto altro che parlare di sicurezza, ma io ricordo la Consigliera, adesso c'ho preso, che impegna il Sindaco e la Giunta la collocazione di impianti elettronici di rilevamento targhe. Questo è quello che si chiede e questo è quello che io ho chiesto anni fa e non mi risulta che il PD abbia mai chiesto il rilevamento targhe. Si è occupato di altre cose, ma non rilevamento targhe. Ed è questo che io ho chiesto ed è questo su cui il PD parla adesso, scrive adesso e ha chiesto in passato. Poi dopo, quindi direi che gli interventi della Marchi e della Zonari sono fuori tema e meritano un 4, purtroppo. Sono state brave a esporre così, però più di 4 io, come professore non posso loro dare. D'altra parte, la maestra che viene giudicata da un professore non ha ancora superato il professore, ecco, l'allieva. Però auspichiamo che lo possa fare. Il Targa System è uno strumento che serve innanzitutto a leggere le targhe per vedere se sono in regola con l'assicurazione, se han pagato il bollo, se hanno tutta una serie di, se sono tutto sommato non messe fuori circolazione quei veicoli. E poi serve anche per individuare magari qualche pirata della strada o qualcuno che... io alcune settimane fa ho consegnato una perizia in un Tribunale, per conto di un Giudice, diciamo così, della parte sud dell'Emilia-Romagna, la parte sud dell'Emilia-Romagna, dove c'era un camion che aveva investito un qualcuno, era scappato, erano successe una serie di cose. E che cosa è successo? Che con il Targa System e il cronotachigrafo si è riusciti ad avere esattamente una coerenza dei dati per capire esattamente nel punto in cui si è verificato quell'impatto, misurando le distanze, che velocità faceva il camion. Per cui ha delle funzioni che anche esulano da quelle che può essere la semplice sicurezza, così come viene detta o come è. Quindi è molto importante per altre questioni. E altrettanto importante anche per capire quello che è il flusso di veicoli su un'arteria. Ma voi siete limitati unicamente alla sicurezza. Non c'è solo quello, perché capire se il deflusso lungo una via è corretto o no, per chi progetta quella strada, se bisogna adottare degli interventi oppure no, anche questa è una cosa utile. Ma voi siete col paraocchi? Vedete gli elementi uno alla volta? No, bisogna avere una visione ad ampio spettro, ed è questo che noi vi chiediamo, perché a voi manca. E l'avete dimostrato con i vostri interventi di tipo semplicistico e a senso unico, a pappagallo. Era un pappagallo che imitava un altro pappagallo. E mi dispiace, perché se ci fosse un po' più di apertura si potrebbero sviluppare degli argomenti più a fondo e fare esattamente come dicevano alcuni filosofi greci: "Ora vedi, tu e io stiamo discutendo non per far prevalere la mia, o la tua ragione, ma entrambi discutendo dovremmo giungere al vero" ed è questo il nostro obiettivo, ed è un obiettivo che voi purtroppo non riuscite a seguire. Grazie, signor Presidente. Ovviamente noi voteremo sì a entrambi i documenti. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Rendine. Le ho concesso 2 minuti proprio in più, perché li ho concessi anche al Consigliere Buriani, dunque mi sembra di avere riequilibrato le cose. Dunque a questo punto chiudiamo la dichiarazione di voto e mettiamo subito in votazione la risoluzione 74.332 del gruppo, dei gruppi di maggioranza.

Con voti favorevoli 25, contrari 5, la risoluzione è stata approvata.

A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno PG 224.566, così, del Partito Democratico... ho sbagliato io a segnare, 233.887. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

Con voti favorevoli 22, contrari 2 e 6 astenuti, l'ordine del giorno è stato approvato.



PROPOSTA 18/2026 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 02/02/2026 DAL GRUPPO LEGA, SULLA INTRODUZIONE DI STRUMENTI REGOLAMENTARI E GARANZIE ECONOMICHE PER LE MANIFESTAZIONI POLITICHE. P.G. N. 21633/2026 - RISOLUZIONE PD P.G. N. 55519/2026

PROPOSTA 19/2026 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 02/02/2026 DAL GRUPPO LEGA, DI CONDANNA DELLE VIOLENZE VERIFICATE DURANTE LA MANIFESTAZIONE DEL 31 GENNAIO 2026 A TORINO ORGANIZZATA DAL CENTRO SOCIALE ASKATASUNA – SOLIDARIETÀ ALLE FORZE DELL' ORDINE. P.G. N. 21683/2026

PROPOSTA 30/2026 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 02/03/2026 DALLA CONS. MARCHI DEL GRUPPO M5S, CONTRO I LIMITI AL DIRITTO DI MANIFESTARE. P.G. N. 43648/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto abbiamo 3 ordini del giorno, come ci eravamo messi d'accordo alla Capigruppo, ovviamente, dovevano essere discussi insieme. Abbiamo ampliato anche la tempistica per quanto riguarda la discussione da 8 a 10 minuti. Dunque partirei subito con l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Perelli del Gruppo Lega sull'introduzione di strumenti regolamentari e garanzie economiche per manifestazioni politiche. L'ordine del giorno presentato sempre dal Consigliere Perelli del Gruppo Lega sulla condanna delle violenze verificatesi durante la manifestazione del, del 31 gennaio a Torino organizzata dal Centro Sociale Askatasuna, Solidarietà alle Forze dell'Ordine; e l'ordine del giorno presentato il 2 marzo 2026 dal Gruppo Movimento 5 Stelle, Contro i limiti al diritto di manifestare. Allora, partiamo direttamente con la presentazione, mi sembra, della Consigliera Conforti... Cristofori? Sì, Cristofori, che ha 5 minuti. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Scusate. No, no, l'unica cosa è che latito perché non ho gli occhiali, dunque non ho... mi ero già appuntato. Le ricordo i 5 minuti per illustrare l'ordine del giorno.

La Consigliera Cristofori: Grazie, Presidente, scusi della battuta, ma assolutamente nessun problema. Allora, negli ultimi anni si sono aggravate forme di protesta violente nelle piazze e nelle strade delle città italiane. E tali episodi, pur avvenuti in contesti differenti, presentano modalità e dinamiche analoghe, riconducibili a un uso sistematico della violenza come strumento di protesta. mi permetto di aggiungere che, vedere le nostre strade di varie città, questo era soprattutto legato a Torino, ma poi si sono susseguite altre manifestazioni per altre motivazioni. Devo dire, è sempre estremamente sgradevole, perché comunque quando si va a intaccare il bene pubblico, secondo me, vuol dire ledere anche la libertà degli altri. Quindi, considerato comunque che il diritto di manifestare è garantito dalla Costituzione, ma deve essere esercitato nel rispetto della legalità, dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini. La violenza, il vandalismo e l'intimidazione non possono essere considerati una forma di dissenso pubblico. Cioè, rompere le vetrine di un negoziante non è il modo corretto di manifestare. I costi derivanti dai danni provocati durante manifestazioni violente, ricadono purtroppo spesso sull'intera collettività. Chiediamo quindi che il Sindaco e la Giunta Comunale si impegnino ad attivarsi per definire e adottare un apposito protocollo operativo, anche in raccordo con le autorità competenti, volto a disciplinare in modo più stringente lo svolgimento delle manifestazioni politiche sul territorio comunale; garantire che eventuali



danni, devastazioni o imbrattamenti non gravitino sulla collettività ma siano integralmente risarciti da chi organizza o promuova manifestazioni politiche. La ringrazio.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Cristofori. Abbiamo ricevuto anche una risoluzione, ovviamente all'ordine del giorno, PG 21.633 sull'introduzione di strumenti regolamentari e garanzie economiche per manifestazioni politiche, da parte del Consigliere Proto, recante PG 55.519. Prego, Consigliere Proto.

Il Consigliere Proto: RISOLUZIONE P.G. N. 55519/2026 - Sì, grazie, Presidente. Allora, premesso che Ferrara è una città che riconosce, nel libero dibattito democratico e nella partecipazione civile, i pilastri della propria convivenza sociale e della propria identità storica, e che la tutela della legalità e dell'ordine pubblico rappresenta un valore fondamentale, ma deve essere perseguita attraverso strumenti che non vadano a ledere i diritti costituzionalmente garantiti o a introdurre oneri sproporzionati per l'esercizio delle libertà civili. E rilevato che l'ordine del giorno presentato propone l'introduzione di protocolli operativi e garanzie economiche per lo svolgimento di manifestazioni politiche sul territorio comunale, e che tale impostazione presenta evidenti criticità di natura costituzionale e normativa, in quanto il diritto di riunione e di manifestazione del pensiero è regolato direttamente dalla Carta Costituzionale e dalle leggi dello Stato, sottraendo alla discrezionalità degli Enti locali la possibilità di imporre filtri economici o autorizzativi preventivi di tale natura. E considerato che l'articolo 17 della Costituzione italiana sancisce che i cittadini hanno il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi, e che per la riunione in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, le quali possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica, e considerato che l'introduzione di garanzie economiche a carico degli organizzatori di manifestazioni politiche configurerebbe una barriera d'accesso censoria, discriminando i soggetti in base alla disponibilità finanziaria, e violando così il principio di uguaglianza di cui è l'articolo 3 della Costituzione. E, rilevato inoltre che, la mozione presenta incongruenze logiche e tecniche, tra cui: l'attribuzione automatica della responsabilità civile agli organizzatori per atti compiuti da terzi, principio che contrasta con la responsabilità personale prevista dall'ordinamento e con l'articolo 2043 del Codice Civile. Il richiamo a una generica violenza sistematica senza un'analisi dei dati reali relativi al territorio ferrarese che risulta storicamente caratterizzato da un alveo di civiltà e rispetto delle regole, e la pretesa di disciplinare in sede locale ambiti come l'ordine pubblico e la sicurezza che sono di competenza esclusiva statale, già gestiti attraverso i piani di safety and security, coordinati dalle Prefetture e dalle Questure. Considerato infine che, la proposta rischierebbe di produrre un effetto deterrente, cosiddetto chilling effect, sulla vita democratica della città, con il risultato di scoraggiare le partecipazioni dei cittadini, delle formazioni politiche minori alla vita pubblica, generare incertezza amministrativa e conflitti di competenza con l'autorità di pubblica sicurezza, produrre un danno d'immagine per Ferrara dipingendola come una città che pone vincoli burocratici ed economici all'espressione del dissenso politico. Esprime forte perplessità circa l'impostazione generale dell'ordine del giorno, ritenuto tecnicamente improprio, normativamente non coerente con il dettato costituzionale, potenzialmente penalizzante per la libertà di espressione. E pertanto invita il Consiglio Comunale a non approvare l'ordine del giorno nella formulazione proposta, promuovendo piuttosto iniziative che valorizzino gli strumenti di concertazione già previsti con la Prefettura e la Questura, garantiscano il rispetto del decoro urbano senza limitare il diritto alla protesta pacifica e mantengano l'equilibrio tra sicurezza urbana e libero esercizio dei diritti democratici. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliere Proto. A questo punto, passo la parola al Consigliere Perelli per illustrare l'ordine del giorno PG 21683. Prego.

Il Consigliere Perelli: Grazie, signor Presidente. Buonasera a tutti i Consiglieri. In data 31 gennaio si è svolta nella città di Torino una manifestazione organizzata dal centro sociale Askatasuna. Nel corso della quale si sono verificati gravissimi episodi di violenza. Tali episodi hanno causato oltre 100 feriti tra le forze dell'ordine, nonché ingenti danni a beni pubblici e privati. Tra cui: vetrine, autovetture, arredi urbani, strade ed edifici oggetto di imbrattamenti. Anche nella città di Ferrara, nel corso di alcune manifestazioni e proteste svoltesi negli ultimi anni, si sono registrati atteggiamenti intimidatori e di aperta ostilità nei confronti delle istituzioni, delle sedi pubbliche, delle forze dell'ordine. Tali episodi, pur avvenuti in contesti differenti, presentano modalità e dinamiche analoghe, riconducibili a un uso sistematico della violenza come strumento di protesta. Considerato che il diritto di manifestare è garantito dalla Costituzione, ma deve essere esercitato nel rispetto della legalità, dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini; la violenza, il vandalismo e l'intimidazione non possono essere considerati forme di espressione politica, i costi derivanti dai danni provocati durante manifestazioni violente ricadono troppo spesso sull'intera collettività, il Consiglio Comunale di Ferrara esprime la ferma e totale condanna per gli episodi di violenza verificatasi durante le manifestazioni del 31 gennaio a Torino, e per ogni analogo episodio avvenuto sul territorio nazionale; la piena e incondizionata solidarietà alle forze dell'ordine che operano quotidianamente per garantire la sicurezza pubblica, spesso subendo aggressioni, ferimenti e gravi rischi personali. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Stefano Perelli. Passo la parola direttamente alla Consigliera Marchi, per l'illustrazione dell'ordine del giorno PG 43648. Prego.

La Consigliera Marchi: Grazie. Premesso che ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto comunale il Sindaco è l'organo titolare della direzione amministrativa e di governo dell'Ente; che nella seduta di insediamento il Sindaco presta giuramento di osservare lealmente la Costituzione italiana; conclamato che il diritto di manifestare garantito dall'articolo 21 della Costituzione, la quale tutela espressamente la libertà di riunione e di manifestazione del pensiero, richiamati anche dall'articolo 17, dagli articoli 17 e 19; attestato che la Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità dell'articolo 54, comma 4, con sentenza 115/2011, ha dichiarato incostituzionale la formulazione del potere di ordinanza nella parte in cui dice: "Il sindaco, quale ufficiale di governo, adotta con atto motivato provvedimenti anche contingibili ed urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento." Eliminando dalla novellata disposizione la congiunzione «anche» prima delle parole «contingibili» e «urgenti», la Corte ha riportato il potere di ordinanza dei primi cittadini nell'alveo originario, ovvero nei limiti per cui non è consentita alcuna deroga a norme giuridiche e per i quali il menzionato potere può essere considerato strumento indispensabile per opporsi a situazioni di pericolo non altrimenti contrastabili. I presupposti delle ordinanze contingibili e urgenti sono rappresentati da situazioni di necessità di carattere eccezionale e imprevedibile, naturali e non, quindi non pertanto manifestazioni che vengono legittimamente annunciate. In particolare, tali provvedimenti non possono derogare dalla Costituzione le norme imperative primarie, e possono essere emanate nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Ulteriori limiti sono stati individuati dalla giurisprudenza nell'obbligo di motivazione e nei principi di ragionevolezza e proporzionalità



dell'ordinanza rispetto alla situazione disciplinare. Tali ordinanze devono fronteggiare situazioni di necessità attuali e concrete, che tutelino l'interesse pubblico con il minor sacrificio e non possono avere un contenuto predeterminato. Il Tar Lazio ha affermato che il diritto di riunione in luogo pubblico può essere oggetto soltanto di un divieto preventivo puntuale da parte dell'autorità, che non è il Sindaco ma il Questore, contro il quale peraltro deve essere possibile ricorrere. Considerato che pretendere di individuare nuovi e generali limiti al diritto di riunione veicolati da provvedimenti adottati in evidente sfregio della riserva assoluta in materia di diritti inviolabili, come— lo trovate in corsivo— attivarsi per definire e adottare un apposito protocollo operativo, anche in raccordo con le autorità competenti, volto a disciplinare in modo più stringente lo svolgimento delle manifestazioni politiche sul territorio comunale, come richiamato dall'ODG della Lega, altro non è che una violazione della Carta Costituzionale. Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco della città di Ferrara ad attenere la propria attività nei limiti della normativa su citata, in ordine al massimo rispetto della Costituzione sulla quale ha giurato nell'accettare il proprio mandato elettivo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consiglieria Marzia Marchi. A questo punto apriamo la discussione sugli ordini del giorno. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Vedo già prenotato il Consigliere Perelli. Prego.

Il Consigliere Perelli: Grazie, signor Presidente. In data 31 gennaio a Torino è avvenuto un fatto gravissimo, l'ennesima preordinata aggressione alle forze dell'ordine contro il Governo; come avviene purtroppo di frequente durante tutte queste cosiddette “pacifiche manifestazioni”. Quello che è successo a Torino è di una gravità inaudita, che va oltre ad ogni ideologia politica. Il bilancio di questa pacifica manifestazione è stato di oltre 100 feriti tra le forze dell'ordine e un assistente della Polizia di Stato ha rischiato la vita, aggredito da una decina di malviventi, uno dei quali lo ha addirittura colpito ripetutamente con un martello. I manifestanti che hanno dato l'assalto alle forze dell'ordine sono stati quantificati in circa 1.500. E ancora una volta se non ci è scappato il morto è stato solo perché le forze dell'ordine hanno evitato di reagire, come forse in altri paesi sarebbe accaduto. Con un'azione di forza - come in questo caso - le regole di ingaggio sono di contenere e di non andare mai contro i manifestanti per evitare che qualcuno di questi si faccia del male. Si è trattato di un'abile e violentissima aggressione nei confronti di tutti gli agenti intervenuti, utilizzando per colpirli dei martelli, chiavi inglesi, lancio di estintori, sassi, utilizzando razzi, fuochi d'artificio sparati ad altezza uomo, bombe carta, molotov e dispositivi elettronici per impedire la comunicazione fra gli agenti, con un blindato della Polizia picconato e dato fuoco all'interno del quale vi era un agente che per fortuna è riuscito a mettersi in salvo. I responsabili di tutto ciò non si possono certo definire come malviventi comuni, ma in realtà sono pericolosi terroristi con una precisissima strategia violenta contro lo Stato. Che vuol dire terrorista? Basta leggere il vocabolario e terrorista viene indicato come chi appartiene ad un'organizzazione clandestina che adotta le violenze come metodo di lotta. Questi sono terroristi e come tali devono essere trattati. A riguardo, se fosse vero, e ripeto, se fosse vero, quanto riportato da diverse testate televisive e giornalistiche relativamente a quanto sarebbe emerso dall'intercettazione degli atti del processo di appello per associazione a delinquere nei confronti di 16 militanti di Askatasuna, la massima aspirazione del centro sociale sarebbe quella di organizzarsi con un assetto in stile Hezbollah, e va da sé che, ripeto, se fosse vero, sarebbe di una gravità inaudita. “Non basta essere un movimento, dobbiamo diventare un fottuto partito”, direbbe uno dei leader. E ancora “per riuscirci bisogna alimentare la rabbia, reclutare chi vive situazioni di disagio, chi sa praticare la violenza, e



bisogna fare selezione.” Inoltre vorrei sottolineare anche la manifestazione a Roma, che è avvenuta il 18 aprile ultimo scorso, nel corso della quale, tanto per cambiare, è stato ferito un funzionario della Polizia di stato alla testa. Manifestazione dove gli anarchici hanno sfilato in solidarietà di Alfredo Cospito, che ricordiamo essere un anarchico condannato per aver gambizzato nel 2012 l'amministratore di Ansaldo Nucleare Roberto Dinolfi e per aver piazzato due ordigni esplosivi fuori da una Caserma dei Carabinieri a Fossano nel 2006. I manifestanti hanno inoltre manifestato in favore di due anarchici che sono morti mentre stavano fabbricando una bomba. Mah! Esprimere una condanna netta della violenza e una solidarietà senza se e senza ma alle forze dell'ordine significa difendere lo Stato di diritto e la libertà stessa di manifestare. Le piazze devono rimanere luoghi di confronto democratico, non campi di battaglia. Per questo riteniamo indispensabile dotarsi di regole chiare e di un protocollo operativo, naturalmente in accordo con le autorità competenti, molto disciplinare, in modo più stringente lo svolgimento delle manifestazioni politiche su tutto il territorio nazionale, che tuteli i cittadini, gli operatori in divisa e le casse pubbliche, in quanto i costi derivanti dai danni provocati durante manifestazioni violente ricadono sempre sull'intera collettività. Chi distrugge e aggredisce deve risponderne personalmente, che i danni e gli imbrattamenti siano integralmente risarciti da chi organizza, promuove manifestazioni qualora non vengono colti in flagranza i responsabili, senza nascondersi e soprattutto senza scaricare i costi sulla cittadinanza. La contrapposizione con le forze dell'ordine non può essere politica. Le forze dell'ordine difendono tutti i cittadini, sia di destra che di sinistra, nonché i diritti degli stessi, e non si può vedere la Polizia come qualcuno da aggredire, perché così facendo si aggredisce lo Stato. Si sono contati oltre 100 feriti fra le forze dell'ordine, un vero bollettino di guerra. E a riguardo segnalo che, per fortuna, tra tutti i manifestanti non mi risulta che vi sia stato un ferito grave. E questo va a merito della professionalità e dell'addestramento di tutti gli operatori che sono intervenuti, che sono riusciti a mantenere calma e sangue freddo, il che non è assolutamente facile mantenere la calma in certi frangenti, perché è facile parlare da casa seduti comodamente su un divano, puntando il dito contro l'operato delle forze dell'ordine, bisognerebbe trovarsi al loro posto per capire le difficoltà e i pericoli in cui incorrono. Nell'aggressione che questi vigliacchi hanno posto in essere contro quel poliziotto, un'immagine che tutti purtroppo abbiamo visto, colpito vigliaccamente con colpi di martello, calci, pugni, mentre si trovava a terra. Solo per un puro miracolo non hanno provocato conseguenze ben più drammatiche. Non ci è scappato il morto solo per questioni di distanza, perché le martellate erano ben assestate contro il poliziotto con una violenza inaudita e inaccettabile. Io sono certo di quello che ha pensato quell'assistente di Polizia mentre lo stavano aggredendo. La sua principale preoccupazione, come dimostrato anche dalle immagini, è stata quella di evitare che gli portassero via la pistola, il casco, il manganello, lo scudo, quando invece avrebbe dovuto pensare esclusivamente alla sua incolumità, come difendersi. Ma questo non è stato possibile farlo per il timore di incorrere in gravissime conseguenze penali e disciplinari. Le prime parole del poliziotto aggredito sono state che “erano tantissimi, e ben organizzati.” In questi ultimi mesi si è saldato tutto un mondo che porta la guerriglia urbana nelle nostre città, come purtroppo già visto in più occasioni, come a Roma, a Bologna, ancora a Torino, a Milano. Fatto da antagonismo (incomprensibile) e maranza dei vecchi professionisti della guerriglia contro i cantieri della TAV, che sono ben radicati dentro la Askatasuna. Si è letto perfino di reduci che hanno combattuto in Siria, tutti veri e propri professionisti della guerriglia e non dei signori che manifestano pacificamente un legittimo dissenso. Tutti sapevano, come detto anche da un ex senatore di sinistra, Stefano Esposito, sulle pagine del Corriere, che l'obiettivo delle manifestazioni era quello e che sarebbe finita così. Per questo per me è inaccettabile che alcuni esponenti di sinistra, come ad esempio per Alleanza Verdi di Sinistra, di Fondazione Comunista, C.G.I.L.,



Movimento 5 Stelle abbiano partecipato o dato solidarietà a questa manifestazione, dando così una legittimazione politica a quello che sarebbe avvenuto dopo. Per questo penso che coloro che hanno partecipato dovrebbero politicamente domandarsi se è stato giusto scendere in piazza, sapendo che sarebbero scesi in piazza anche questo tipo di figure. Manifestazione certamente legittima, ma tuttavia bisogna però ricordare che tutti questi stavano manifestando contro la chiusura del centro sociale a Askatasuna, che non dobbiamo dimenticare era un centro che occupava abusivamente una proprietà privata altrui, senza alcuna ragione, difendendo così l'illegalità, difendendo Askatasuna che ha decenni di occupazione abusiva, con decenni di violenze e prevaricazioni, e da ultimo il violento assalto alla redazione del quotidiano La Stampa di Torino per il quale sono stati accusati alcuni membri di Askatasuna, e questo è bene non dimenticarselo. Si dice anche, anche che la città era piena di manifestanti che non hanno usato violenza contro la Polizia. E questo può essere in parte vero, ma nessuno di questi nel corso delle manifestazioni ha segnalato alle forze dell'ordine tutti quei delinquenti che si stavano preparando allo scontro davanti a tutti gli altri partecipanti, indossando caschi, passamontagna, impugnando le armi, invece di allontanarli, isolandoli, ben sapendo che quello che si stavano prestando a fare. E la gran maggioranza dei manifestanti marciava al grido di "Tutti odiano la Polizia", come chiaramente testimoniato dalle riprese televisive delle diverse testate. Ricordo che a Natale la sinistra, con un coro pressoché unanime di giudizi negativi, aveva criticato aspramente il Governo per lo sgombrato del centro sociale Askatasuna. Addirittura ho sentito dire da parte del direttore di un noto quotidiano di sinistra, di un telegiornale, che— testuali parole— "chi ha sgombrato Askatasuna pensava di dare più sicurezza ai cittadini di Torino, in realtà ha fatto un errore clamoroso di valutazione." E quindi che avrebbero dovuto fare? Rimanere ostaggi di tutti questi facinorosi permettendo loro di fare il bello e il cattivo tempo all'interno di quel centro sociale abusivamente occupato da anni per timore di una loro reazione? Non ci sono veramente parole. Vorrei ricordare anche l'eurodeputata di Lanza e Verdi Sinistra Ilaria Salis, la quale, a poche ore dagli scontri di Torino, aveva incitato a rispondere a quelli che definiva "attacchi repressivi del Governo", convinta che la strada sociale da percorrere giusta sia l'allargamento delle lotte sociali, Peccato che chi ha pestato con il martello il povero assistente deve aver preso proprio a modello quella Hammerbande, ovvero la banda del martello, in azione a Budapest, di cui la stessa Salis fu accusata dalle autorità ungheresi di far parte. Questi non si possono continuamente definire semplici manifestanti. Qua parliamo di delinquenti ben organizzati con un piano ben preciso, che utilizzano la violenza come metodo. Non c'è nulla di manifestante, ma si tratta di guerriglia pura. Servono certamente delle regole ben diverse, perché se tu consenti che una manifestazione possa degenerare in questo modo, diventa un grosso problema. Se andiamo a vedere tutte le numerose manifestazioni in cui sono venuti gravissimi scontri paragonabili a questi, come Roma, Milano, Milano Stazione, Torino, Bologna e dove sono stati fermati alcuni dei responsabili, questi sono già tutti liberi. Il messaggio che passa è che in Italia puoi fare queste cose senza che succeda nulla. Per fermare questi delinquenti occorrono pene esemplari e che siano però poi applicate. Ho sentito anche giornalisti di sinistra, politici di sinistra rimarcare il fatto che dopo questi episodi ci sarebbe un clima d'odio e di strumentalizzazione da parte della destra. Siamo al paradossale, invece di condannare apertamente senza se e senza ma quanto accaduto a Torino, mi sembra veramente a volte di vivere in un'altra realtà. Fra l'altro parlano proprio loro di clima d'odio quando in tutte le piazze in questi mesi monopolizzate dalla retorica pro-PAL, si è accusato il Governo di essere corresponsabile di un genocidio e quindi se parliamo di un clima d'odio, la sinistra, anche partitica e istituzionale, si deve fare una profonda autocritica. Voglio ora riportare alcune dichiarazioni rese da membri di Askatasuna dopo il corteo: "Corteo sabato successo al di là delle aspettative, una manifestazione a difesa degli spazi sociali,



solidarietà agli arrestati che devono essere liberati.” Askatasuna in basco significa libertà. Ma questi facinorosi cosa intendono per libertà? È forse libertà occupare abusivamente un immobile privato per decenni sottraendolo al legittimo proprietario? È forse libertà vendere alcolici e cibarie all'interno di questi centri sociali senza averne alcun diritto? È forse libertà aggredire selvaggiamente le forze dell'ordine colpendole con martelli, bombe carta e quant'altro? Se tutto questo vuol dire libertà, allora io non ho veramente capito niente di cosa voglia dire la parola libertà. Voglio concludere infine facendo una breve riflessione sulla risoluzione presentata dal PD e sull'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle. Purtroppo non ho il tempo per controbattere punto su punto, e pertanto mi limiterò solo ad alcune considerazioni. Per quanto riguarda la risoluzione del PD, si fa riferimento all'articolo 17 della Costituzione. Ebbene, questo articolo sancisce che i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi, e se tali condizioni vengono meno, la riunione può essere sciolta. Mi domando riguardo se a Torino ci fossero queste condizioni o meno. Poi si fa riferimento al fatto che l'introduzione di garanzie economiche a carico degli organizzatori di manifestazioni politiche discriminerebbe i soggetti, violando il principio di uguaglianza dell'articolo 3 della Costituzione. E qui faccio veramente fatica a comprendere cosa si voglia dire, anche perché l'articolo 3 sancisce il principio di uguaglianza, che è fondamentale per l'ordinamento. Il primo comma garantisce l'uguaglianza formale e il secondo impone l'uguaglianza sostanziale. Nella risoluzione si dice che discriminerebbe i soggetti in base alle disponibilità finanziarie, ma premesso che queste manifestazioni non vengono certamente organizzate da nulla tenenti, e che chi organizza, tra tutte le varie responsabilità previste, deve predisporre misure che garantiscono il pacifico svolgimento, che se le manifestazioni si svolgono in modo diverso da quanto preavvisato, come ad esempio con cambi di percorso non autorizzati, i promotori devono essere ritenuti responsabili. Che in caso di disordini, pur non essendoci al momento una responsabilità oggettiva automatica per danni causati da terzi, gli organizzatori devono fare il possibile per mantenere la manifestazione pacifica. Per cui, per chi organizza, se non è in grado di ottemperare queste democratiche disposizioni, allora o non organizza la manifestazione, oppure deve fornire garanzie economiche per eventuali devastazioni. E pertanto non riesco veramente a vedere questa violazione del principio di uguaglianza, né tantomeno il fatto che possa contrastare con la responsabilità prevista dall'articolo 2043 del Codice Civile. Dove in sintesi, si afferma che chiunque danneggi ingiustamente un altro soggetto con dolo o colpa deve pagare i danni. Pertanto, se non si riesce ad individuare o fermare colui che commette materialmente il danneggiamento, mi sembra giusto che chi organizza manifestazioni politiche, che ha la responsabilità di garantire il pacifico svolgimento, se non è in grado di assicurare una pacifica manifestazione, allora deve versare una cauzione a tutela di tutti i liberi e onesti cittadini, in modo che le spese non ricadano come sempre su di loro. Inoltre, al punto dove si dice che la proposta rischierebbe di produrre un effetto deterrente sulla vita democratica della città, credo che effettivamente produrrebbe un deterrente, ma nei confronti di tutti quei delinquenti il cui unico obiettivo è quello di devastare ed aggredire le forze dell'ordine e non certo nei confronti dei liberi e onesti cittadini. Infine, non viene proposta alcuna iniziativa utile a contrastare efficacemente le azioni malavitose di tutti questi facinorosi, indicando solamente alcune iniziative che sono già attualmente previste, ma che, come purtroppo ampiamente dimostrato in questi anni, non hanno alcun effetto deterrente nei confronti di tutti quei malviventi che continuano impuniti a perpetrare le loro malefatte. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle, ordine del giorno con i limiti al diritto di manifestare, mi preme precisare....



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliere Perelli, presumo stia sfruttando anche le dichiarazioni di voto?

Il Consigliere Perelli: Sì, sì, certo, signor Presidente, ho quasi finito. Dicevo, per quanto riguarda l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle, mi preme precisare che nessuno vuole porre limiti al diritto sacrosanto di manifestare rispettando le leggi. Qua si vuole porre limiti alla devastazione e alle continue aggressioni alle forze dell'ordine. Nell'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle e nella risoluzione del PD, purtroppo, non ho visto alcuna parola di solidarietà per le forze dell'ordine e di condanna verso tutti quei delinquenti per tutto quanto accaduto. Mi dispiace leggere che l'ordine del giorno della Lega altro non sarebbe che una violazione grave della Carta Costituzionale, solo perché chiediamo di valutare l'introduzione di un protocollo operativo e regole ben precise da far finalmente rispettare, ma naturalmente in accordo con tutte le autorità preposte. Consigliera Marchi, mi domando se non sia invece una grave violazione alla Costituzione il fatto di aggredire violentemente le forze dell'ordine, arrivando a mettere a rischio la vita stessa degli operanti, devastare banche, vetrine di attività commerciali, autovetture in sosta, abitazioni, mezzi delle forze dell'ordine, impedire a coloro che vogliono specificamente manifestare il loro dissenso di poterlo farlo in assoluta libertà e tranquillità. E se per evitare tutto ciò è necessario definire protocolli operativi e dotarsi di regole ben precise, allora vengono queste regole, con responsabilità penali che siano pienamente adottate e messe in atto nei confronti di manifestanti violenti e di tutti coloro che provano devastazioni. Non si può accettare che chi usa sistematicamente la forza, la violenza come metodo di protesta rimanga impunito. Bisogna garantire che tutti i danni provocati non gravino, come sempre, sulla collettività, ma siano, che siano interamente risarciti da chi organizza, da chi promuove manifestazioni politiche e di chi li abbia materialmente provocati e se colti in flagranza, perché non ci si deve dimenticare che il diritto di manifestare è sì giustamente garantito dalla Costituzione, ma deve essere esercitato nel rispetto della legalità, dell'ordine pubblico e soprattutto della sicurezza di tutti i cittadini. Nessuno vuole limitare i diritti inviolabili previsti dalla Costituzione riguardo il diritto di riunione, e nessuno vuole adottare provvedimenti in spregio di diritti inviolabili contro il diritto manifestare che è sacrosanto. Ma non è il diritto devastare o aggredire operatori delle forze dell'ordine. Noi pretendiamo che la violenza, il vandalismo e l'intimidazione non possano essere considerate libere forme di espressione politica e che possono essere messe impunemente in atto, senza che vengano presi seri provvedimenti a carico dei responsabili. Per quanto riguarda le manifestazioni, nel nuovo Decreto Sicurezza sono stati inseriti provvedimenti importanti come il fermo preventivo e sanzioni per chi organizza manifestazioni senza preavviso alle autorità. Ma è assolutamente necessaria anche una proposta di legge che preveda la richiesta di garanzie finanziarie agli organizzatori e promotori delle manifestazioni valutate a rischio da questioni prefetti per la tutela dei liberi cittadini e di tutte le persone che credono nella nostra democrazia. Grazie, signor Presidente. Naturalmente il voto nostro è favorevole.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Perelli. A questo punto lascio la parola alla Consigliera Marchi, e ovviamente, do un po' più di tempo a tutti visto proprio anche il tenore di quella che è la discussione, e il fatto del sentito di questa discussione, credo che sia opportuno anche concedere qualche minuto in più a tutti. Prego.

La Consigliera Marchi: Grazie, Presidente, ma credo che 15 minuti siano più che sufficienti. Aspetto un attimo, perché mi rivolgo direttamente al Consigliere Perelli, del quale capisco umanamente la passione



che ci mette, dato il suo trascorso nelle forze di Polizia. Chiaro che, come dire, un sentimento di categoria esiste, io farei la stessa cosa in difesa degli insegnanti, per cui comprendo, diciamo, questa cosa di difesa delle forze di Polizia. Quello che però è, e mi riferisco all'ordine del giorno sulla questione delle manifestazioni di Askatasuna. Primo, mi sembra, come è stato detto tante volte da quella parte, un tema che francamente, ecco, in questo caso sì, non compete qui, credo che fosse un argomento sicuramente interessante nel Consiglio Comunale di Torino, ma su Ferrara la vedo un po' forzata, se non per volere affermare in maniera, ribadire ancora che esistono i buoni, le forze di Polizia e i cattivi che sono i manifestanti dei centri sociali. Chiedo per piacere anche qui, mi tocca sempre di far la maestra qua dentro. Allora, dicevo che non esistono i buoni e i cattivi da una parte e dall'altra. Io personalmente sono pacifista, ho partecipato dall'alto dei miei 63 anni a moltissime manifestazioni, e in certi momenti ho avuto paura, perché, appunto, degeneravano. E quindi ho massimo rispetto di chi deve, diciamo, difendermi, perché istintivamente quando cerchi difesa la cerchi nelle forze di Polizia. Tuttavia mi preme ricordare che anche tra le forze di Polizia, cito solo dei casi recenti, tipo un cinturino che ha ucciso, pur se persone marginali, ma che andava in giro a fare lo sceriffo nei dintorni di Milano, la Polizia corrotta nella Caserma di Piacenza, il poliziotto di San Giovanni in Persiceto che ritirava le armi dismesse dai liberi cittadini e le rivendeva illegalmente, quindi alimentando tutto un mercato, e potrei continuare. Ora, ogni volta che succede questo dalla parte delle forze di Polizia si grida alla mela marcia. Bene, io credo che il concetto di mela marcia, se deve valere per le forze di Polizia, può valere anche per la parte di manifestanti. Io stessa andai alla G8 di Genova, in occasione del G8 di Genova nel 2001, ci fu la morte di un manifestante, ve lo ricordate Carlo Giuliani? E se devo fare l'elenco di tutti quelli che sono morti nelle manifestazioni, io faccio un elenco più lungo dalla parte dei manifestanti che dei poliziotti. Detto questo, là in quell'occasione io facevo parte di un gruppo, che era quelli che organizzava le manifestazioni, c'erano le frange, vero che c'erano le frange di, come dire, di quelli che non colgono il limite, che vogliono sfidare. Benissimo. Questo però non giustifica le affermazioni che sono contenute in questo ordine del giorno, perché dice, intanto parte così, l'ha letto la Consigliera Cristofori. "Negli ultimi anni sono aggravate forme di protesta." Io credo, forse io sono una delle più vecchie, però c'è la storia che ci aiuta a ricordare le manifestazioni degli anni '70, che peraltro hanno portato anche a tantissimi diritti anche per le donne, Consigliera, dove c'erano degli scontri fisici anche molto violenti. Tanto non è una cosa degli ultimi anni. Poi, "uso sistematico della violenza". Anche questa è assolutamente una menzogna, perché non è vero. Si fanno tantissime manifestazioni, ma non c'è un uso sistematico della violenza, né da una parte né dall'altra, né dalla parte dei manifestanti né dalla parte della Polizia. Poi si legge ancora: considerato che la violenza, il vandalismo e l'intimidazione non possono essere considerati forme di dissenso politico. Vero! L'intimidazione, tra queste, quindi la violenza, il vandalismo e l'intimidazione. Ma noi abbiamo forme di intimidazione che vengono dalla parte della Polizia. E proporre un ordine del giorno che dice che eventuali danni devono essere integralmente risarciti da chi organizza è una forma di intimidazione, che volete scrivere nero su bianco. Io sono segnalata in Questura perché ho un passato di movimentista e non so quante manifestazioni ho organizzato, basta ricordare quelle per l'acqua pubblica. Allora, tanto per dirne qualcosa, segnavo, andavo a segnare io, a convocare una manifestazione e poi se mi si infila in piazza qualche violento cosa faccio? Devo risarcire io? Questo, attenzione, perché se voi volete una cosa di questo genere non è che manifestiamo solo da questa parte perché domani si ribaltano le cose, a manifestare ci siete voi. Allora, attenzione ad andare questa, perché questa è un'intimidazione. Bene, poi dice "ad attivarsi per definire, adottare un apposito protocollo operativo", bontà vostra, anche in raccordo con le autorità competenti. Io le autorità competenti ci sono, le rispetto, d'accordo, posso dissentire su



delle modalità, ma le rispetto, non c'è nessun bisogno che un'amministrazione si metta a redigere delle regole, perché qui le abbiamo già sentite queste regole. Abbiamo sentito un Sindaco che si prendeva l'arbitrio di dire che non si poteva stare davanti alle foto dei martiri del Castello, senza nessuna forma di violenza né di intimidazione. Abbiamo già sentito dire che le manifestazioni, io sono stata seduta tante volte lì, sono stata portata via in resistenza pacifica, mi hanno portato via a braccia e a spalle. Certo, era una forma forte di dissenso con un'Amministrazione con la quale, rappresentante di un partito politico con il quale adesso collaboro, perché ci sono i temi che fanno la differenza, non le parti politiche. E io ho il diritto, come hanno il diritto altri, di venire qui senza essere intimidita da una carica di Polizia, di camionette, eccetera, ogni volta che si teme che ci sia qualcosa. Queste sono forme di intimidazione. Ricordo un'altra cosa: che la responsabilità è individuale, è individuale la responsabilità se si fanno dei danni, per cui chi organizza una manifestazione non può in nessun modo essere ritenuto responsabile di danni che altri provocano. E quindi questo è semplicemente un tentativo di spaventare chi vuole manifestare il dissenso. Ci sono state forme di intimidazione anche nei miei confronti, semplicemente per un indumento che indossavo, da parte di un altro ex esponente delle forze di Polizia. Bene, poi è stato sbugiardato pubblicamente. Ok, allora io credo che questo possiate fare, c'è stata la risoluzione che ho sentito adesso dal collega Proto, possiate fare un atto di autotutela e dire: "ok, abbiamo esagerato, ritiriamo questo documento." Perché in ogni caso, se questo documento sarà approvato dalla maggioranza, mi riferisco all'ordine del giorno sull'introduzione di strumenti regolamentari, perché lo dice così nel titolo, regolamentari, e garanzie economiche per le manifestazioni politiche. Questo è un atto che abbiamo sentito in altre epoche, tentare di regolamentare, ok? Io lo dico da anni, che cosa sta succedendo e che cosa state manifestando. Bene, io credo che ci siano gli spazi, la modalità, basta approvare la risoluzione del Consigliere Proto e ritirare questo. Se anche lo approverete, questo è un documento che può essere impugnato, e io in questo senso procederò, perché da troppo tempo, da questo anno e mezzo, probabilmente anche prima, forse non me n'ero accorta, ma da questo anno e mezzo in cui sono dentro io trovo sistematicamente da parte di questa maggioranza, il tentativo dell'amministrazione comunale di limitare il dissenso. A Ferrara non si è verificato nessuna, nessuna violenza, nessun danno, nessun aggravamento. Quindi il Consiglio Comunale di Ferrara, questa cosa di cercare di prevenire, mettendo i regolamenti e dicendo dove ti puoi mettere, come ti appoggiare, quale indumento puoi indossare, quale bandierina, quale barchettina, eh? Cioè questo non ha da passare. Io combatterò tutto il tempo che ho, muovendo tutte le persone che ci sono, perché so di essere dalla parte giusta, dalla parte giusta perché la Costituzione antifascista ha espressamente citato questo qui proprio per evitare che si riproducessero delle forme di limitazione del pensiero. Ho ancora qualche minuto e vorrei fare una riflessione che ci porta fuori da questo consesso così limitato, così provinciale, così da paesone. Come il simpatico Consigliere non manca mai di esagerare nei suoi termini, usando anche lo sfottò personale, perché qui è uso da quella parte usare lo sfottò. Io non ho mai sfottuto nessuno né lo farò mai. Mi esprimo in termini di italiano corretto. *(intervento svolto lontano dal microfono)* La prego, la prego, non peggiori la sua situazione *(intervento svolto lontano dal microfono)* non peggiori la sua situazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Prego Consigliera Marchi, vada pure avanti, vada pure avanti.

La Consigliera Marchi: Perché sta confermando le mie parole.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliera Caprini, per cortesia, Consigliera Caprini per cortesia, Consigliera Marchi vada avanti, per cortesia.

La Consigliera Marchi: Detto questo, usciamo dal contesto provinciale, e diciamo una cosa: abbiamo appena approvato degli ordini del giorno su delle situazioni internazionali. Io voglio richiamare una cosa, che ha coinvolto tutti e di cui sono anche felice che abbiamo approvato un ordine del giorno sulla situazione dell'Iran in maniera, diciamo, non dico unanime, ma - insomma - con un documento unitario. Ecco, in Iran tutti eravamo concordi che le manifestazioni dei dissidenti, ok? Donne, giovani, uomini quell'atto di lasciare uscire la ciocca dal velo equivale a mettersi la kefia addosso. Sono forme di manifestazione legittime, non violente, pacifiche, Che possiamo fare! Ebbene, mentre la donna che si toglie il velo e mostra la ciocca, giustamente noi condanniamo chi le impone una vessazione addirittura estrema come in quel caso, e qui pretendiamo invece di prestabilire quali saranno le modalità di comportamento, perché questo è andare a mettere le mani su... e dire pubblicamente sui giornali che indossare un certo indumento è sintomo di terrorismo, oppure dire che - appunto - le foto dei martiri palestinesi non possono stare accanto a quella dei martiri antifascisti italiani. Io credo che questo, oppure mandare a casa propria, cioè a Gaza, cioè in un luogo di morte, dei manifestanti che erano in Consiglio, che non hanno fatto nessun atto di violenza se non esporre un manifesto. Per tutti questi motivi io vi invito seriamente, ma non in maniera ironica o polemica, veramente, a riconsiderare queste situazioni. Abbiamo un diritto conquistato veramente col sangue, perché è stato conquistato col sangue, quello di esprimere dissenso, di manifestare. Vi dirò di più, c'è in corso una manifestazione a Bologna sulla remigrazione. Il Sindaco di Bologna ha detto: "No, non mi sembra opportuno che ci siano." Io dico manifestino anche gli altri, purché nei termini, certo, delle forme pacifiche non violente. Ma quando accade che il dissenso prende delle pieghe di scontro, guardate che la responsabilità non è mai univoca. Quindi io non difendo né una parte né l'altra, non difendo coloro che vanno con i caschi in manifestazione. E mi è capitato una volta a Roma, mentre si andava a Piazzale San Giovanni, di segnalare alle forze di Polizia un gruppo di manifestanti vestiti di nero con le catene e i caschi, e la Polizia mi ha detto: "Si faccia gli affari suoi". E allora, dentro nelle manifestazioni non ci sono soli buoni, né da una parte né dall'altra. Questo è qualcosa che dobbiamo cercare di prevenire con il dialogo e il confronto, non certo cercando di sfidare quelle che sono le normative e la Costituzione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Marchi. Presumo abbia sfruttato anche il tempo di dichiarazione di voto. (*intervento svolto lontano dal microfono*) Perfetto, grazie. No, volevo farle solo una chiosa per quanto riguarda quella che è la richiesta della doppia forza, della doppia forza dell'ordine, lo faccio per tutelare i Consiglieri comunali, non lo faccio per non garantire libertà. Questo, mi sembra giusto. Poi il fatto che gli ordini del giorno hanno delle tematiche abbastanza calde per il momento, è chiaro che poi dopo è quello che è la Questura, la Prefettura che decide eventualmente di fare passi successivi. Per quello che riguarda il sottoscritto e la richiesta che faccio per la mia Polizia Locale, ovviamente io posso decidere di convocare un agente di Polizia in più proprio per tutelare l'incolumità di tutti. Questo è quello che ho già detto, ma ci tenevo a ribadire anche oggi in questo consesso. Perfetto. Allora a questo punto passo la parola al Consigliere Proto.

Il Consigliere Proto: Grazie, Presidente. ringrazio anche tutti i colleghi che sono intervenuti prima di me per parlare di questo tema, insomma, che mi sembra comunque un tema di rilevante importanza. Mi



spiace che non ci sia l'Assessora delegata alla sicurezza, ma sicuramente avrà qualcosa di più importante da fare. Allora, sono diversi gli ordini del giorno di cui parlare, ma partiamo, diciamo così, dal primo che sta presentato. E quindi quello sull'istituzione di un regolamento e di garanzie economiche per eventuali danni in caso di manifestazioni politiche. E, rischio di ripetere un po' quello che ha detto nel suo precedente intervento la Consigliera Marchi, la collega Marchi, perché, questo a memoria d'uomo bisogna dirlo, a Ferrara non c'è mai stato, e non ci sono mai stati episodi di violenza da parte dei manifestanti nei confronti delle forze dell'ordine. E questo per fortuna, a memoria del sottoscritto, ma questo forse è più smentibile, però ripeto, a memoria del sottoscritto non c'è neanche mai stato, non ci sono neanche mai stati episodi di danneggiamento. Quindi questo direi che è un presupposto necessario per poi poter andare ad analizzare la, diciamo così, la pregnanza e la rilevanza di quest'ordine del giorno in relazione ovviamente al contesto territoriale. Venendo poi a quello che è il contenuto, mi sembra, diciamo così, chiaro qual è, diciamo l'imprinting di questo ordine del giorno, ossia quella dichiarazione che fu fatta subito dopo, subito dopo i fatti di Torino dal Segretario Nazionale della Lega, ecco, che aveva, che aveva appunto parlato di cauzione per gli organizzatori. Casualmente, almeno così mi sembra e così risulta sempre al sottoscritto, di quella, diciamo, dichiarazione non vi è più stato alcun seguito, neanche in sede di, appunto, conversione dell'ultimo decreto di sicurezza, quindi recentissimo. Perché? Perché sostanzialmente per provvedimenti del genere ci sono delle, come dire, delle criticità che ho già elencato in sede di risoluzione, ma che sostanzialmente porrebbero forti dubbi sulla legittimità di una previsione del genere. Quindi quello che io mi chiedo, senza andare a ripercorrere quanto già detto all'interno della mia risoluzione, quello che mi chiedo è, se vogliamo spendere altri soldi per cause perse, per spese legali per cause perse, perché se si fa un provvedimento che è illegittimo in quanto contrario ai dettami costituzionali, e poi ovvio che si perdono le cause. A Ferrara ne abbiamo diversi esempi. Mi spiace che poi non ci sia magari anche l'Assessore, diciamo, al bilancio, poteva esprimersi riguardo a questo. Detto ciò, bisogna evitare, e io credo, quindi, entrando nel merito, piuttosto che, diciamo, dal punto di vista normativo, di fare di tutta tua l'erba un fascio. E quindi bisogna evitare generalizzazioni. I danni li deve pagare chi li fa, non chi organizza. E l'adozione di provvedimenti come questo, che sia a livello locale o che sia a livello nazionale, in realtà io temo possano non tanto disincentivare, quanto inasprire eventuali tensioni. Mi richiamo alla legge anti-casseurs che hanno fatto in Francia, in cui sostanzialmente venivano previste delle limitazioni al diritto di manifestazione, e credo di non poter essere smentito quando dico che in quel paese il livello di tensione è ai massimi storici. Allo stesso modo, in realtà, guardando anche un po' i dati, che cosa si rileva in relazione alle manifestazioni al 2025. Si rileva che nel 2025 ci sono meno manifestazioni rispetto al 2024. Avevo i dati, ma è inutile che li vada a richiamare. Ma quello che si verifica allo stesso tempo è che nonostante ci siano meno manifestazioni, ci sono più episodi di violenza. E questo che cosa? Oltre a evidenziare un gravissimo problema, evidenzia il fallimento totale delle politiche di sicurezza del governo Meloni. Quindi piuttosto che, appunto, prevedere misure per limitare il diritto di manifestazione, io direi che sarebbero probabilmente necessarie misure per prevenire illegittime infiltrazioni da parte di violenti, che nulla hanno a che vedere con i manifestanti, io li chiamo cosiddetti valoriali, che quindi scendono in piazza per manifestare pacificamente e nel rispetto delle norme costituzionali. E si ritorna quindi sostanzialmente a quello che dicevo prima, alla necessità di evitare generalizzazioni. E così mi accingo sostanzialmente a manifestare la solidarietà da parte mia, da parte di tutti tutto il gruppo, credo di poter parlare, sicuramente a tutti i soggetti che sono stati vittima di aggressioni nella manifestazione di Torino del 31 gennaio. Stiamo parlando ovviamente del poliziotto aggredito con il martello e non so se c'è stato anche qualche aggredito dalla parte dei manifestanti, so



che ci sono state diverse segnalazioni, quindi solidarietà a tutte le persone aggredite ed evitiamo invece generalizzazioni, generalizzazioni che sostanzialmente vedono sostenere che da una parte ci siano tutti i manifestanti violenti e dall'altra parte che invece ribaltino, al contrario, nei confronti delle forze dell'ordine queste affermazioni. Ecco, quindi io, lo ribadisco, rifiuto ogni generalizzazione e manifesto la mia solidarietà a entrambe le parti, sia ai manifestanti, che non sono tutti violenti, sia alle forze dell'ordine. Perché? Perché chi usa la violenza, indipendentemente dal fatto che indossi una divisa o che invece sia in piazza per manifestare, in realtà è un criminale. Fortunatamente in entrambi i casi, quello che si rileva è che, coloro che usano la violenza sono la minima parte, tanto dall'una quanto dall'altra parte. Il problema è che, pur essendo appunto una minima parte, fanno il massimo danno alla categoria di appartenenza, portando di nuovo, diciamo così, a generalizzazioni che danneggiano tutti quanti. A loro, quindi mi riferisco ai violenti, non va, sia dall'una che dall'altra parte, la nostra piena e incondizionata solidarietà, quale che sia la finalità perseguita. Nel caso di specie ovviamente si discute, diciamo così, del soggetto manifestante che ha aggredito un poliziotto, al quale ovviamente non va la mia solidarietà, e, però non si può, non si può non citare, come d'altronde è stato fatto prima dalla collega Marchi, anche ai recenti fatti, diciamo così, che vedevano, comportamenti scorretti da parte delle forze dell'ordine. Mi riferisco ovviamente al caso di Rogoredo, in cui effettivamente poi qualcuno, diciamo così, si era affrettato a manifestare solidarietà, salvo poi dover necessariamente ritrattare quella posizione. Quindi, ecco, cerchiamo di, non, come dicevo prima, non generalizzare. In conclusione, dunque, il tutto va ricondotto sempre in, come dire, in un clima di piena fiducia, quindi nei confronti delle forze dell'ordine e tanto anche nei confronti poi dei magistrati, anch'essi poi chiamati a, come dire, dirimere eventuali questioni che possano insorgere in sede di manifestazione. E ritornando di nuovo al primo ordine del giorno, ecco, per esempio nel caso di Torino sappiamo che il soggetto è stato già identificato, l'aggressore è stato già identificato, e sono sicuro che poi verrà, come dire, subirà le conseguenze del suo atto e del suo fatto secondo i termini di legge e senza necessità che, appunto, debba rispondere qualcun altro al posto suo, perché come abbiamo ricordato nella risoluzione sostanzialmente il principio di responsabilità tanto civile quanto penale è personale, e quindi solo chi pone in essere determinate condotte deve e può essere chiamato a risponderne. Ringrazio tutti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliere Proto. Vedo prenotata la Consigliera Anna Zonari, prego.

La Consigliera Zonari: Mi ricorda quanti minuti ho?

Il Presidente del Consiglio Soffritti: 10.

La Consigliera Zonari: Ok, grazie. La violenza va condannata e la violenza nelle piazze va condannata sempre, senza ambiguità. Gli episodi avvenuti a Torino il 31 di gennaio contro le forze dell'ordine sono gravi e non possono essere giustificati. La violenza, il vandalismo, le aggressioni non sono forme legittime di espressione politica e fanno danni non solo fisici in chi le subisce, ma fanno danni soprattutto alle cause oggetto delle manifestazioni, perché creano un clima di insicurezza che demotiva le persone a partecipare per paura di trovarsi in situazioni incontrollate. Penso anche alle tante famiglie che con bambini vanno, come è stato il caso di Torino. Ma se vogliamo essere intellettualmente onesti, dobbiamo dirla tutta. Se si vogliono condannare i comportamenti violenti di gruppi di manifestanti, non si può al contempo tacere



delle gravi condotte da parte di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine con cariche che sempre a Torino lo stesso giorno hanno coinvolto persone non violente, anziane, con le mani alzate. Questo non significa mettere in discussione in maniera indiscriminata le forze dell'ordine, ma la legalità non può essere a senso unico. Non possiamo parlare di ordine pubblico e di manifestazioni facendo finta che la violenza sia solo da una parte. In questi anni abbiamo visto alcuni episodi, qualcuno è stato citato, in cui le forze dell'ordine è stato, a cui alle forze dell'ordine è stato contestato un uso sproporzionato della forza. Io penso anche recentemente a Bologna, senza andare lontani, giunta di centrosinistra, manifestazioni pacifica al Pilastro, lacrimogene ad altezza uomo, che è una delle cose che sono state rilevate più volte nelle manifestazioni, che è una cosa illegale. Penso alle cariche del 23 febbraio 2024 pre-ISA contro studenti e studentesse che manifestavano per la Palestina, ragazzi minorenni colpiti con i manganelli che hanno suscitato indignazione in tutta Italia e persino l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che disse parole chiarissime: "Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento." Lo stesso giorno Firenze, cariche tensioni durante il corteo diretto verso il Consolato degli Stati Uniti, anche qui con immagini che hanno fatto il giro d'Italia. Ah, sempre a Torino, qualche mese prima, sempre in manifestazione, proprio completamente non violenta da parte di associazioni, di movimenti per il clima, anche qua ci sono stati interventi repressivi. Questo non lo dico per fare di tuttata l'erba un fascio, lo dico proprio per dire esattamente il contrario. Dire questo non significa delegittimare un'intera categoria delle forze dell'ordine, significa pretendere, in uno Stato democratico, trasparenza, equilibrio, che vanno a garanzia di tutte e di tutti. Infatti, è per questo che continuo, ad esempio, a ritenere incomprensibile il fatto che in Italia non sia ancora stato introdotto un sistema chiaro e obbligatorio di identificazione degli agenti impegnati nell'ordine pubblico, come avviene in molti paesi europei, come è stato richiesto ripetutamente. In Italia ancora non c'è. Le generalizzazioni non aiutano mai a comprendere la realtà. Così come non si può generalizzare contro i cortei dicendo che son tutti pieni di manifestanti violenti, non si può generalizzare con le forze dell'ordine dicendo che son tutti dei fascisti, che in maniera incontrollata esercitano violenza. Quindi usare dei singoli episodi per colpire un'intera comunità di persone, che siano manifestanti, che siano forze dell'ordine è un errore, non corrisponde alla verità. A Torino non c'erano solo 1500, che son tante, persone che hanno esercitato violenza in maniera deliberata. C'erano, secondo gli organizzatori, 50.000 persone, moltissime famiglie con bambini, moltissimi residenti del quartiere in cui c'è il centro sociale. Così come nei cortei non è giusto parlare di pro-pal come se fosse sinonimo di violenza. Io questo in quest'aula l'ho sentito ormai un'infinità di volte nell'ultimo anno e mezzo. Ci sono state centinaia di migliaia di persone in Italia, milioni di persone nel mondo a manifestare indignazione, dolore, richieste di pace, rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani per la Palestina, contro il genocidio che si sta compiendo ancora oggi in Palestina e nel sud del Libano. Nelle manifestazioni di lavoro, un altro punto che è stato nominato in uno di questi documenti, non ci sono soltanto i violenti. In queste manifestazioni dei sindacati, dove ci sono stati anche episodi di violenza, prima di tutto, bisogna dirlo, c'erano delle lavoratrici, c'erano dei lavoratori, c'erano dei sindacalisti. C'erano persone che stavano chiedendo salari dignitosi, sicurezza sul lavoro, diritti. Allora la domanda che mi sorge spontanea è: qual è lo scopo di questi documenti che sono veramente sbilanciati in un unico senso? Perché il rischio evidente è quello di costruire una narrazione in cui si prende una parte, la si usa per bollare tutto il resto dei manifestanti, delle esperienze sociali, degli spazi autogestiti e del dissenso, con un'operazione politica precisa, che è quella di delegittimarlo, questo dissenso, guarda caso, quando parliamo di sinistra, usando la sicurezza come pretesto. Quando si afferma che i danni devono ricadere sulle organizzazioni, sugli organizzatori delle manifestazioni, si introduce un principio di responsabilità collettiva, l'abbiamo già



detto, quindi non insisto su questo, ma è veramente è un pilastro. Nel nostro ordinamento non esiste. Poi non lo so quanti di voi siano andati in manifestazione, perché mi sorge anche questo dubbio, dalla parte dei manifestanti intendo, perché non solo la Consigliera Marchi è stata in manifestazione, molte delle persone che esprimono dissenso vanno normalmente a manifestare nelle piazze. E cosa significa andare a manifestare con il rischio che succede qualcosa che tu non puoi controllare? Perché tu non lo puoi controllare, paghi comunque, ne sei comunque responsabile. Cioè, si capisce da sé che non può reggere questo. Ci devono essere dei motivi preventivi accertati sulla sicurezza, e non in maniera generalizzata. Devono essere espressi su quella singola iniziativa. Per questo l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle e la risoluzione del Partito Democratico sono serie e costituzionalmente fondate e mettono in guardia rispetto al fatto che andrete a votare un atto che è impugnabile e non legittimo. Però è un altro punto su cui mi vorrei focalizzare, che questi documenti della Lega mi hanno sollecitato. Cioè questa condanna esplicita indifferenziata dei centri sociali. Sarà che io lì ho passato la mia giovinezza, magari non in quello di Torino ma in quello di Ferrara, in diversi altri nel nord-est, sarà che sono realtà che ho conosciuto, che conosco indirettamente anche molto bene. I centri sociali non sono un universo unico e non sono sinonimo di violenza, non sono sinonimo di illegalità. Prendiamo proprio il caso di Torino, la Askatasuna, parliamo di uno spazio che è attivo da 30 anni. Come spesso capita, gli spazi che vengono occupati nelle città sono di solito degli spazi che erano aree degradate della città, dove non venivano fatti interventi, dove spesso c'erano sacche proprio di degrado, quanto non di criminalità, con vuoti lasciati per un motivo o per l'altro dai servizi pubblici, dalle istituzioni. Con i centri sociali, con questo centro sociale, parliamo di questo di Torino, in questi 30 anni sono stati colmati dei vuoti istituzionali, sono stati attivati servizi di tanto tipo, spazi di doposcuola, momenti per ridurre la dispersione scolastica, attività sportive, iniziative di supporto sociale alle persone in stato di disagio sociale. E non è un caso che i residenti per primi fossero in manifestazione, non è un caso - prendo i minuti anche della dichiarazione di voto— tra i 50.000 ci fossero tanti abitanti. Ma su questo ci tengo anche a dire un dato che mi sembra che sia passato inosservato, ma mi sembra politicamente importantissimo. Era in corso a Torino un percorso di regolarizzazione con il Comune di Torino, che lo aveva riconosciuto, il centro sociale, come bene Comune, avviando proprio un percorso di coprogrammazione, coprogettazione, riqualificazione proiettato al 2030. Quindi significa che mentre era in corso un percorso istituzionale con l'amministrazione, che portava alla regolarizzazione di uno spazio, occupato illegalmente, quel percorso è stato interrotto da una scelta politica nazionale attraverso uno sgombero deciso dal Governo. Questo non è un caso isolato, purtroppo questo rischia di diventare un metodo. Non voglio fare il grillo parlante, ma leggo normalmente il giornale, vedo che già il governo ha parlato, ad esempio, di Spin Time a Roma, che è a rischio di sgombero. E un'altra realtà che è nata nel 2013, è un edificio anche questo abbandonato dalle politiche di tutte le amministrazioni, di tutti coloro che si sono avvicinati a Roma. Attualmente ospita tra le 400 e le 500 persone che non hanno casa. E qua mi ricollego ad un'altra battaglia grossa, che è l'occupazione spesso degli stabili e della casa, e per il difendere un diritto fondamentale che è il diritto alla casa, che anche molte sentenze hanno riconosciuto, anche legittimando l'occupazione abusiva degli stabili, perché la legge ti dice, che se tu non hai un tetto e nessuno ti dà un tetto per stare, soprattutto se hai dei minori, e qui nel caso dello Spin Time stiamo parlando di veramente centinaia di minori, hai diritto a rimanere lì. Nello Spin Time ci sono decine di associazioni che stanno supplendo ai servizi sociali; che stanno facendo laboratorio sociale; attività di accompagnamento, di supporto, attività legali. Anche qui è stato costruito negli anni un percorso con il Comune di Roma ed è in corso un dialogo per la regolarizzazione. La Chiesa, i movimenti popolari si sono fatti - come dire - concreti nella solidarietà. Non so se ricordate, nel 2019 fu



staccata la luce, fu ordinato di staccare la luce a queste abitazioni, la luce e l'acqua, e c'erano bambini, famiglie. L'elemosiniere del Papa, il Cardinale Konrad Krajewski, intervenne personalmente tirandosi su le maniche da manovale e riattaccando la corrente elettrica personalmente. Un gesto di disobbedienza civile che fece il giro del mondo e che aprì un grande dibattito. E questo è il punto a cui mi interessa tornare, perché la domanda è, e torna ad essere questo: davvero vogliamo ridurre tutto quello che accade nelle piazze a un problema di ordine pubblico? Davvero vogliamo raccontare queste realtà soltanto attraverso la lente della repressione e della paura? Oppure vogliamo avere il coraggio di distinguere, di condannare la violenza senza se e senza ma? Ma di non criminalizzare al contempo il dissenso, di perseguire reati senza però cancellare le esperienze sociali quando soprattutto stanno facendo un interesse pubblico al posto dello Stato? O delle istituzioni locali. Perché quando il dissenso viene trattato come un problema di ordine pubblico, il rischio che restringersi non siano solo le piazze, ma che sia proprio la democrazia. Una democrazia forte, invece, non è quella che teme le piazze, quella che sa ascoltarle anche quando sono scomode. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Zonari. Presumo abbia sfruttato anche quello che è la tempistica della dichiarazione di voto. Consigliere Zonari, ha sfruttato anche la dichiarazione di voto come, come tempistica? (*intervento svolto lontano dal microfono*) Perfetto. Passo la parola direttamente al Consigliere Anselmo, prego.

Il Consigliere Anselmo: Grazie, Presidente. Io ascolto sempre con interesse le proposte che attengono, diciamo, hanno come contenuto la gestione dell'ordine pubblico, ho il massimo rispetto dei colleghi Consiglieri poliziotti che si fanno carico, diciamo, del malessere dei propri colleghi, che i propri colleghi vivono... non si sente? Non so perché, ma probabilmente sarà una forma di allergia. Comunque adesso parlo vicino al microfono. Che i colleghi si fanno portatori del disagio che i loro colleghi vivono in prima linea, perché in certi casi si può parlare di prima linea, è vero. Allora, il testo dei provvedimenti si commenta da solo, a mio avviso, è incostituzionale, cioè esigerebbe una modifica del testo della nostra Costituzione, un ritorno magari alle urne, però non credo che vi abbia portato fortuna recentemente questo passaggio, perché è chiaro che il diritto di manifestare è sacrosanto e costituzionalmente garantito responsabilizzare gli organizzatori, i promotori di manifestazioni pacifiche come quella di Torino, perché indubbiamente sui 50.000 che hanno partecipato alla manifestazione, 48.000— vogliamo dire 48.500— erano pacifici, erano famiglie, le abbiamo viste sfilare in televisione. E far carico a loro di, purtroppo, un copione che spesso si ripete in quelle modalità, da un punto di vista di responsabilità economica significa, facciamo prima dire che non si manifesta più, le manifestazioni sono vietate perché possono portare danni, possono portare danni per le strutture private dei cittadini, per quelle pubbliche, possono essere pericolose, grazie Consigliere Rendine, quindi facciamo prima a fare così. Per carità, io rispetto questa opinione, nel senso, prevenire è meglio che curare, voi dite giustamente, e allora neghiamo il diritto di manifestare. Basta, finito, perché insomma è inutile che ci prendiamo in giro, è ovvio che è così, perché se stabiliamo e inseriamo una forma di responsabilità nei confronti dei promotori di qualsiasi manifestazione, è chiaro che significa che: A) lo Stato ha fallito, perché non è in grado di garantire l'ordine pubblico. B) chi deve garantire l'ordine pubblico è il promotore, organizzatore che non ha gli strumenti se non rispondendone economicamente. Cioè, mi sembra un po' surreale, un po' paradossale. Sicuramente quello che mi preoccupa di più è A), cioè, da parte vostra come poliziotti arrivare a pensare ad una norma di questo genere vuol dire avere la consapevolezza che lo Stato ha fallito e non è in grado di mantenere



l'ordine pubblico in Italia rispetto al libero e legittimo esercizio di manifestare. Allora, purtroppo il mio lavoro, per fortuna, mi garantisce un'osservazione un pochino più vicina dei fatti di cui stiamo parlando. Sappiate che i vostri colleghi interessati nelle vicende di Torino la pensano in maniera diametralmente opposta, pur avendoli subiti, a quella espressa. E sappiate che la speculazione politica su questi fatti è estremamente pericolosa. Ci si può far del male, in senso figurato ovviamente, come è successo per i fatti di Rogoredo. Allora, il Questore di Torino è stato costretto ad un'animatissima riunione, di cui ha riportato organi stampa, e non smentita, con tutte le sigle sindacali, per il profondo sconcerto, malumore direi rabbia di vostri colleghi su come c'è stato gestito l'ordine pubblico. Si parla di violenti lasciati agire senza contromisure adeguate, blocchi posizionati male, comunicazioni radio ignorate, misure investigative fallimentari. Ed è una lettera dove nutrita schiera di poliziotti e non, diciamo, di vari gradi. Non sono molto bravo nelle gerarchie militari o comunque di Polizia, che si sono rivolti con questa lettera rappresentando il fatto: A) che i 1500 si sapeva già da tempo che erano a Torino e non si è fatto nulla per fermarli; B) che nel momento in cui si consente ai 1500, del cui arrivo si è consapevoli, di partecipare a una manifestazione, anche le norme come il Decreto Sicurezza del fermo per 12 ore non serva a niente, perché tu prova a portare i 1500 persone in Questura. Cioè, sfido chiunque. Significa avere quanti poliziotti? Per un fermo, quanti poliziotti servono? C) significa che questi scontri, non sono parole mie, lasciano intendere che sarebbero stati favoriti dall'inerzia della linea di comando responsabile, si legge, dei gravi fatti verificatisi. E sono agenti di Polizia che si firmano e sono dichiarazioni non smentite, che hanno messo in seria difficoltà il questore di Torino su questa materia. Voi siete vittima, non siete carnefici, se non nell'ipotesi citata delle situazioni del signore di una certa età abbandonato sull'asfalto sanguinante e misteriosamente manganellato, non si capisce per quale motivo, unitamente al fotografo che nulla stava facendo se non il suo mestiere, che anch'esso è stato oggetto di un violento pestaggio. Ma sono due episodi isolati, che chiaramente non cancellano quello che è successo ai due vostri colleghi coinvolti e agli altri che sono rimasti feriti. Però il problema è proprio la gestione, e la lettera punta il dito proprio su come in quel frangente non è stato impedito di fatto ai violenti di intervenire, e di fare quello che hanno fatto. Parla di colleghi in lacrime che alla radio chiedono disperatamente aiuto perché non sanno che cosa fare. Questa è la realtà di Torino. Se poi diciamo che non manifestiamo più, va bene, poi ci penserà il garante della nostra Costituzione, ci penserà il legislatore, ci penserà, in un'altra sede. Ma se qui stiamo discutendo di questo, questo è! Sarebbe bastato, dice la lettera, posizionare un blindato nel posto giusto per impedire, a coloro che sono intervenuti in forma violenta, già manifestazione finita, di aggredire poliziotti lasciati soli. L'ordine pubblico è una cosa seria. Io personalmente ritengo che l'ordine pubblico debba essere lasciato in esclusiva prerogativa allo Stato, alla Polizia, ai poliziotti, ma deve averne anche la responsabilità chi gestisce l'ordine pubblico. Non possiamo costantemente voltarci dall'altra parte e negare il diritto di esercitare i diritti costituzionalmente garantiti con la scusa che però possono succedere eventi come quelli di Torino. E allora io mi chiedo: perché è stato consentito questo? Lo dicono i poliziotti, lo dicono loro. Perché è stato consentito tutto questo? E sono arrabbiati come voi, ma vivendo probabilmente l'operazione dal di dentro, evidentemente ne sanno più di voi, penso. E allora mi viene in mente una vecchia intervista rilasciata dal Presidente Cossiga ad Andrea Cangini, che è un parlamentare di Forza Italia oggi, mi dicono. Allora, in questa intervista a Cossiga, io la leggo così testualmente, non è stata smentita, mi sono documentato, ha destato un po' di polemiche, ed è comprensibile. Viene chiesto: "Presidente Cossiga, pensa che minacciando l'uso della forza pubblica contro gli studenti - faccio riferimento a quello che diceva Anna prima, il Consigliere Zonari, diciamo - il premier - non lo nomino perché non voglio strumentalizzazioni politiche - abbia esagerato? E Cossiga ci dà il vademecum di come



bisogna operare in questi casi. "In primo luogo lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino di 12 anni rimanesse ucciso o gravemente ferito." Già qui comincio ad avere i brividi. "Gli universitari invece lasciarli fare, ritirare le forze di Polizia dalle strade, e dalle università infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, dando fuoco alle macchine e mettano ferro a fuoco la città." "Dopodichè?" "Dopodiché, forti del consenso popolare, il suono delle sirene e delle ambulanze - leggo testualmente - dovrà sovrastare quello delle auto di Polizia e dei carabinieri." "Nel senso che?", "Nel senso che le forze dell'ordine dovrebbero massacrare i manifestanti senza pietà e mandarli tutti in ospedale, non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli a sangue e picchiare a sangue anche quei docenti che li fomentano." "Anche i docenti?", "Soprattutto i docenti, non quelli anziani, certo, ma le maestre ragazzine, sì. Si rende conto della gravità di quello che sta succedendo? Ci sono insegnanti che indottrinano i bambini e li portano in piazza. Atteggiamento criminale." Ecco, questo è il vademecum della gestione dell'ordine pubblico secondo un ex Presidente della Repubblica. Chiaro? La pensate come lui? Io francamente, no. E non credo che nemmeno voi la pensiate come lui. Però i vostri colleghi hanno lanciato un grido d'allarme. Hanno detto: "la gestione dell'ordine pubblico a Torino per la Askatasuna - sì, ho detto bene, Askatasuna - la gestione ha fatto acqua. E leggendo le loro parole, non può non venire in mente quelle, non possono non venire in mente quelle del Presidente Cossiga, o quantomeno una responsabilità colposa su quella gestione, su quei fatti. Chi ha la disponibilità e la gestione dell'ordine la avrà oppure no? O ci fa più comodo dire i manifestanti "stati tutti a casa" oppure "pagate voi i danni"? Mi riservo la dichiarazione di voto, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Fabio Anselmo. Vedo prenotato il Consigliere Andrea Ferrari, prego.

Il Consigliere Ferrari: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti di nuovo. Ma io in realtà non mi ero preparato per intervenire su questo tema. Ora, credo che, parlo dell'ordine del giorno su cui si sono concentrate in realtà le discussioni, quello del collega Perelli sull'introduzione di un regolamento relativo alle manifestazioni. Ecco, io credo che questo ordine del giorno abbia assolutamente un pregio, che io voglio cogliere, ovvero che il diritto di manifestare è sacrosanto, e lungi da me limitarlo, assolutamente. Però è anche sacrosanto il diritto di ciascuno di noi di non vedersi magari l'auto bruciata, la palazzina imbrattata, perché esiste la libertà di manifestare, di pensiero, esiste anche la proprietà privata che viene danneggiata, le persone che vengono ferite. Quindi il Consigliere Perelli in maniera forte, probabilmente anche in maniera forse, provocatoria, ha fatto questo ordine del giorno per porre un tema rispetto al quale non possiamo far finta di non vedere che le manifestazioni, per come si svolgono, non è accettabile. Non è accettabile perché anche se ci sono, c'è una sparuta parte dei partecipanti, che si comporta come non dovrebbe comportarsi, non va bene. Cioè, non mi interessa che 48.000 persone partecipino pacificamente, come normale e come deve essere, e che soltanto 2.000 si sono comportati, 1.500, si siano comportate come abbiamo visto tutti. Questo anche fossero 10 non devono esserci. Dobbiamo trovare la soluzione per garantire le manifestazioni pacifiche di tutti, su tutti i temi, nessuno escluso. Di poter partecipare vestiti come si vuole, con i cartelli che si vogliono, eccetera, ma io non posso vedere quello che ho visto e che non credo che siano prodotti dell'intelligenza artificiale, cioè gente che va armata alle manifestazioni, col casco. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Io ho detto *(intervento svolto lontano dal microfono)* vabbè, non facciamo le cose semplici, Consigliere Nanni, eh? Allora, il tema c'è e



probabilmente, ripeto, l'ordine del giorno introduce delle soluzioni che sono provocatorie, diciamo così. Sicuramente potremo discutere sulla legittimità delle soluzioni che propone, però una soluzione probabilmente, non in questa sede, perché non è competenza nostra, però bisogna trovarla. Così come io trovo, per fare un parallelismo, le tifoserie si scontrano. Bene, viene vietato a tutta la tifoseria di andare in trasferta. Bisogna trovare una soluzione diversa. Però bisogna garantire, bisogna (*intervento svolto lontano dal microfono*) perfetto. Quindi il tema è questo: bisogna trovare una soluzione, perché bisogna garantire a tutti coloro che hanno le buone intenzioni di manifestare, senza doversi preoccupare delle conseguenze, di atti commessi da altri. Ma chi non ha intenzioni pacifiche non deve manifestare. Quindi il tema è questo, che la soluzione sia quella proposta nell'ordine del giorno del Consigliere Parelli, non lo so, ma la soluzione si deve trovare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Andrea Ferrari. A questo punto chiuderei la discussione e aprirei la dichiarazione di... ah, prego. Allora ritorno indietro, siamo (*intervento svolto lontano dal microfono*) sono 2 minuti la dichiarazione.

Il Consigliere Rendine: Bene. Io ho sentito parlare di tutto e del contrario di tutto. Io vi invito a rileggere, con un po' più di attenzione, quanto scritto dal gruppo consiliare della Lega. Qui si tratta, o si chiede al Consiglio Comunale, di esprimere la ferma condanna per episodi di violenza durante la manifestazione del 31 gennaio a Torino, e per ogni analogo evento che si è verificato sul territorio nazionale. Per cui non mi sembra che ci siano delle cose... Inoltre chiede piena e incondizionata solidarietà alle forze dell'ordine che operano quotidianamente per garantire la sicurezza pubblica, spesso subendo aggressioni, ferimenti e gravi rischi personali. Vi ricordo che, me lo ricordava l'amico Caprini, che nel 2025 ci sono stati 330 poliziotti feriti. 330 poliziotti feriti non hanno però quell'eco sulla stampa, che può avere il manifestante ferito. Manifestante ferito gioca un gran tam tam sui quotidiani, soprattutto di una certa parte politica. 330 poliziotti feriti, che stanno magari poi a casa per mesi, pesando su tutti i cittadini anche da un punto di vista economico, non fanno rumore. Comunque sia, i due punti di cui si discute poco hanno a che fare con quanto si è sentito nel garantire ordine pubblico, gestire la sicurezza; questa è una cosa diversa, che dipende da caso a caso. Non si può tutte le volte buttare degli elementi estranei in una discussione solamente cercando di far valere delle cose, che come sempre, appaiono fuori tema. E anche in questo caso io sono costretto a dare dei voti in sufficienza, 2,3, 5, vabbè, alle solite Consiglieresse che non hanno capito quello che era l'oggetto della votazione nella loro vera essenza. Grazie, signor Presidente. Ovviamente noi sosterremo quanto affermato dai colleghi della Lega Nord e ovviamente non sosterremo quanto presentato dalle sinistre. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Francesco Rendine. Do subito la parola alla Consigliera Iolanda Madeo. Prego.

La Consigliera Madeo: Esprimiamo voto per tutte e tre? (*intervento svolto lontano dal microfono*) Ok. Allora, io credo che difendere il diritto a manifestare, significa anche garantire lo svolgimento in modo ordinato e sicuro. Significa soprattutto tutelare chi lavora, chi in mezzo alla strada c'è non per divertimento, ma perché è lì in quanto comandato, in quanto, non è lì per prendere botte, ma è lì per cercare di far sì che tutti possano ritornare a casa, incolumi. Quindi credo che è sbagliato proprio il principio di dire "tutti hanno il diritto di manifestare", certo, tutti hanno il diritto di manifestare, ma hanno



tutti il diritto di manifestare se si va in piazza a manifestare in maniera pacifica. Chi parte da casa già attrezzato, come giustamente diceva il collega Ferrari, non ha nessuna intenzione di voler manifestare in maniera pacifica. Chi va contro le forze dell'ordine, cioè io ho manifestato, ma sono andata lì, non ho preso botte, ho rispettato tutti, non ho incendiato i cassonetti, non ho imbrattato niente, non ho rotto le auto a nessuno. Questo significa manifestare. Com'è possibile difendere? Mi sembra assurdo che ci sia gente qua dentro che possa difendere chi va in piazza e esercita soltanto violenza per sfogarsi, come chi va allo stadio per sfogarsi; cioè non è sport quello, come non è manifestare questo. Allora, è vero che forse gli strumenti che vengono citati nella mozione sono un tantino troppo, anche dal punto di vista probabilmente costituzionale. Do ragione al Consigliere Anselmo in questo senso. Ma è anche vero che voi non proponete niente, criticate soltanto, non siete venuti qui anche perché il Consigliere Anselmo ha tutti i mezzi, gli strumenti per poter dire "emendiamo questa mozione", ma non l'avete fatto. Quindi io credo che sia giusto, sia assolutamente giusto garantire la libertà di manifestare, ma questa libertà di manifestare deve essere garantita attraverso delle regole certe. E io credo che questo sia un buon inizio. Pertanto il nostro voto per le due mozioni sono voto favorevole, mentre assolutamente ritengo che la mozione proposta dal Movimento 5 Stelle sia una mozione asimmetrica e del tutto sbilanciata, per cui il nostro voto in quel caso è un voto contrario. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Iolanda Madeo. Vedo prenotata la Consigliera Conforti, prego.

La Consigliera Conforti: La posizione del nostro gruppo è chiara e coerente. Voteremo a favore della risoluzione che abbiamo presentato, perché crediamo fermamente nelle fondamenta che l'hanno mossa. E della mozione del Movimento 5 Stelle, voteremo contro gli altri atti. Lo diciamo partendo da un punto che non ammette ambiguità: la violenza nelle piazze non è accettabile e va condannata senza esitazione. Chi devasta le città o aggredisce le forze dell'ordine non sta esercitando un diritto democratico. Lo ha ricordato, con parole molto nette, anche Franco Gabrielli: "Chi devasta e aggredisce le forze dell'ordine non è portatore di istanze, è un delinquente che attacca lo Stato e i diritti di tutti, e come tale va trattato." Ecco perché respingiamo con decisione qualsiasi tentativo di farci passare per chi difende i violenti. Non è così e non lo sarà mai. Proprio per questo però non possiamo accettare una proposta che rischia di affrontare un tema serio con strumenti sbagliati. L'ordine del giorno che introduce protocolli e garanzie economiche per le manifestazioni politiche, va in quella direzione, ed è semplicemente illegittimo. Introduce un filtro economico-amministrativo all'esercizio di un diritto fondamentale, esercizio sul quale - tra l'altro - il Sindaco non ha alcun potere, ancor meno questo Consiglio Comunale, in completo contrasto con il quadro costituzionale e con le competenze definite a livello statale. La risoluzione che abbiamo presentato va nell'ordine di correggere questa stortura. Anche l'altro ordine del giorno, che parte dai fatti di Torino, finisce per costruire una narrazione semplificata che rischia di essere più utile alla propaganda che alla soluzione dei problemi. I problemi vanno risolti, i violenti vanno individuati, non vanno colpiti tutti. La solidarietà alle forze dell'ordine deve essere chiara, ma non incondizionata. Ricordiamoci, i colleghi hanno parlato in modo assolutamente chiaro del motivo per cui non può essere incondizionata, come non lo è per nessuno, neanche per tutti i manifestanti, chiaramente. Ancora una volta sono utili le parole di Gabrielli, che ha ricordato che difendere davvero chi indossa la divisa significa farlo non solo dai violenti, ma anche da chi usa il tema della sicurezza come bandiera propagandistica. Non certo un uomo di sinistra, Caprini, non certo un uomo di sinistra. Ha aggiunto un punto fondamentale: "Moltiplicare



norme o strumenti simbolici spesso non risolve i problemi, ma serve solo a evitare le domande vere, e come si governa davvero l'ordine pubblico" È esattamente questo il punto, l'educazione, Consigliera. È esattamente questo il punto. Diverso il giudizio sulla mozione del Movimento 5 Stelle. Si richiama un principio corretto: le istituzioni devono essere le prime a rispettare e difendere il Diritto Costituzionale e non trasformarlo in un terreno di valutazioni discrezionali. Lo stesso vale per la nostra risoluzione che riporta il confronto sull'equilibrio tra legalità e libertà senza scorciatoie e senza forzature. Una democrazia forte è quella che sa contrastare con fermezza chi usa la violenza, lo sa individuare, lo sa punire, ma senza mettere in discussione i diritti di tutti gli altri. Anche su questo a Ferrara non c'è mai stato un problema né di violenza e, come ha detto il Consigliere Proto, né di danneggiamenti. Quindi il voler a tutti i costi inserire la questione di Ferrara in quell'ordine del giorno è strumentale ed è uno dei motivi per cui non lo voteremo. Per queste ragioni ribadiamo: favorevoli alla risoluzione che abbiamo presentato, favorevoli alla mozione del Movimento 5 Stelle, contrari agli altri due, alle altre due mozioni. Condannare la violenza e difendere la democrazia non sono alternative, sono la stessa cosa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Sara Conforti. Ho visto prenotato il Consigliere Fabio Anselmo, prego.

Il Consigliere Anselmo: Chiaramente la dichiarazione di voto è, ovviamente, favorevole rispetto all'ordine del giorno della 5 Stelle, Consigliera Marchi, e favorevole rispetto alla risoluzione del Consigliere Proto. Due parole, io ho dato voce agli agenti che hanno operato sulla strada e che sono stati vittime, protagonisti dei disordini, cioè protagonisti vittime dei disordini, quegli agenti, operatori sulla strada che hanno scritto quella lettera e hanno fatto quelle valutazioni e quelle denunce. Quindi non ho citato né Gabrielli, né altri, ho citato i vostri colleghi. Non voto e voto no ovviamente alle mozioni per un semplice fatto, perché voto no alla strumentalizzazione politica. Non possiamo fare un parallelismo su altri episodi di violenza, che non è sistematica come la mozione Rendine o l'ordine del giorno, come si chiama, contiene, ma che è occasionale e che sicuramente ha dei rituali che sono previsti e prevedibili e puntualmente non vengono, diciamo, risolti prima che accadano. Ferrara è una città dove la vostra maggioranza ha consentito che venisse intitolata una piazza all'unica vittima morta che è Federico Aldrovandi. Nessuno si è mai sognato di estendere e di generalizzare a tutti i poliziotti ferraresi o italiani ciò che è successo al povero Federico. Giusto? Bene, e allora non facciamolo neanche in senso inverso, perché allora che cosa dovremmo chiedere? Una garanzia, una cauzione ai poliziotti che intervengono e che possono commettere quel tipo di reati ogni volta che esercitano le loro mansioni di ordine pubblico? Una forma di responsabilizzazione? Esiste un'entità che si chiama Ministero dell'Interno, esiste un'autorità che si chiama Stato che deve garantire. Noi sappiamo solo criticare. Noi non siamo lo Stato. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Allora, la Polizia lavora per lo Stato, ma quella Polizia dice allo Stato per cui lavora: Stato, non ci sei stato! Scusate il bisticcio. Dice: non c'è stato un ordine pubblico efficiente. Questo dice: questi disordini potevano essere evitati! Questo dice la Polizia. Punto. E prendiamone atto. Non è né Gabrielli né qualche altro politicizzato. Oppure ci riconosciamo nell'idea di Cossiga. Lo diciamo e io mi taccio, perché è chiaro che non posso più aver nulla da condividere e ancor meno da dire rispetto a coloro che la pensano come l'ex Presidente Cossiga. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Fabio Anselmo. Prego, Consigliere Levato.



Il Consigliere Levato: Grazie, signor Presidente. Non entro nel merito, perché è stato già discusso abbondantemente. Cioè, ho ascoltato con particolare attenzione quello che ha detto la Consigliera Zonari. Il manifesto, edizione del 21/2/2026. Il Tribunale di Roma ha condannato il Viminale a risarcire per 21 milioni di euro in vestire SGR il fondo immobiliare proprietario dell'edificio di Spin Time a Roma per via del suo mancato sgombero. La decisione è stata presa lo scorso 18 dicembre e quindi notificata al Ministero dell'Interno. La causa era stata intentata dalla proprietà. I Giudici hanno stabilito che oltre ai 21 milioni il Ministero dell'Interno dovrà versare al fondo 206.000 euro ogni mese a partire dal 1° gennaio del 2026, con indennità di occupazione insieme a 105.000 euro per i mancati guadagni per le 6 annualità successive al 2025. A Roma sappiamo chi sta amministrando. Andiamo all'ultima, perché probabilmente ci troveremo un altro Askatasuna a Roma. *(intervento svolto lontano dal microfono)* No, no, ho letto bene, Askatasuna, avvocato, ho letto bene? Cioè non vorrei aver letto male e mi sta correggendo su questo. No, non vorremmo, non vorremmo, perché? Perché c'è un'opzione però, che non piacerebbe neanche alla Prefettura romana, dal momento che richiederebbe prima di trovare alloggi per tutte le persone che vi abitano. Per cui, se siamo a Ferrara, allora è Ferrara che ha la responsabilità. Siamo a Roma e diciamo che cos'altro. Io penso che merita una... e mi sono piaciute le stesse parole della Consigliera Zonari quando ha detto, che su certi argomenti bisognerebbe trovare unanimità; ma neanche sul discorso della libertà di manifestare, neanche sul discorso di manifestare senza arrivare a delle forme di violenza che sono state viste, danneggiare, non danneggiare, siamo riusciti oggi a trovare un'ipotesi di condivisione, perché probabilmente ognuno di noi, a iniziare da me, ci portiamo dietro un modo di vedere che fa parte del nostro vissuto. Forse sarebbe meglio iniziare a dire che condanniamo la violenza a prescindere e che le forze dell'ordine, laddove sbagliano, devono essere indagate e condannate se fanno violenza, ma se non la fanno, hanno tutto il sacrosanto diritto di difendersi da chi li aggredisce. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Francesco Levato. A questo punto chiudo definitivamente la dichiarazione di voto e mettiamo subito in votazione la risoluzione del Partito Democratico recante PG 55519, E apro la votazione.

Con voti favorevoli 11, contrari 20, astenuti 1, la risoluzione è stata respinta.

A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno del Gruppo Lega recante PG 21633.

Apro la votazione.

Con voti favorevoli 20, contrari 12, l'ordine del giorno è stato approvato.

A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno, sempre del Gruppo Lega, recante PG 21683.

Aperta la votazione.

Con voti favorevoli 20, contrari 12, l'ordine del giorno è stato approvato.

A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle, recante PG 43648, e apro la votazione. Con voti favorevoli 12, contrari 19, un solo astenuto, l'ordine del giorno è stato respinto.

Per oggi concludiamo la seduta odierna e ci aggiorniamo la prossima Capigruppo. Auguro a tutti una buona serata. Grazie.

La seduta e' tolta alle ore 18,30

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori del Consiglio Comunale, con riferimento alla seduta del 7/5/2026 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 46 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

**Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)**

Mail: direzione@microvision.it – PEC: microvision@pec.it